

Un altro crimine dei colonnelli

Quattro patrioti greci condannati a 16 anni

A pagina 10

LA DITTATURA FRANCHISTA TENTA DI STRONCARE L'OPPOSIZIONE

Stato di emergenza proclamato in Spagna

l'Unità

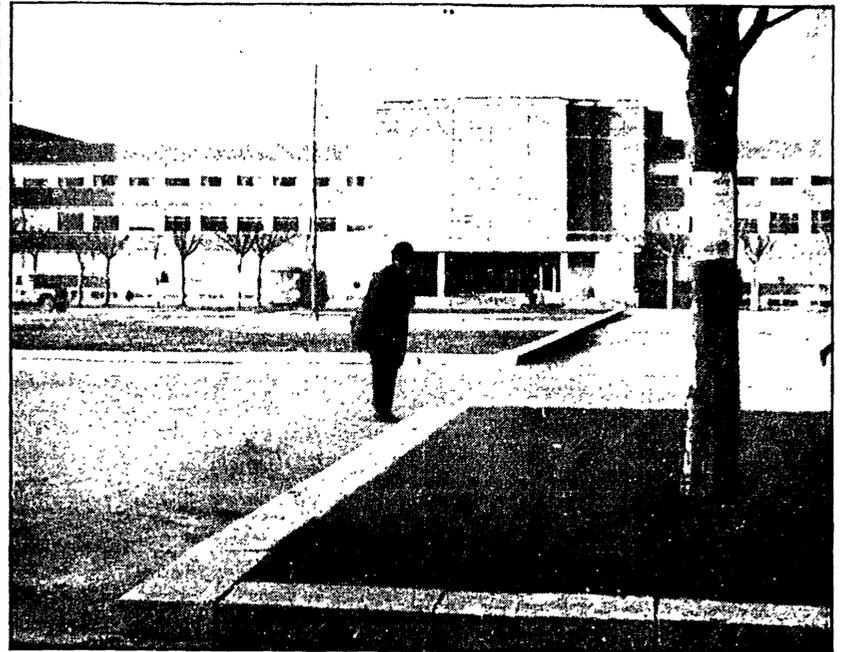
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ovunque sotto attacco il fronte padronale

«ZONE»: GRANDI SCOPERI

Valdagno: occupata la Marzotto

La CGIL esamina l'ipotesi di bloccare d'ora innanzi gli accordi aziendali per le zone al fine di puntare al massimo sulla soluzione generale - Decisioni sullo sciopero per le pensioni del 5 febbraio - Cinquemila operai occupano le fabbriche di Marzotto: rivendicano più salario, più potere



Contro la crescente opposizione interna dei lavoratori e degli studenti il regime franchista ha decretato ieri sera lo stato di emergenza in tutta la Spagna per tre mesi. Questo gravissimo atto, che denuncia la profonda crisi del regime, sospende alcuni fondamentali diritti: quello di fissare liberamente la residenza, quello che sancisce la inviolabilità del domicilio, quello che stabilisce la detenzione dei cittadini solo nei casi e nelle forme prescritte dalla legge. Il ministro delle informazioni ha detto che il provvedimento è stato preso per stroncare il movimento di opposizione studentesca. Nella foto: una veduta della facoltà di Lettere e Filosofia deserta, dopo il decreto dello stato d'emergenza. A PAGINA 10

Riserbo a Mosca sull'attentato al corteo dei cosmonauti

A pagina 10

Oggi comincia a Parigi la conferenza per il Vietnam

A pagina 10

Pensioni, scelta di fondo

LA LOTTA per la riforma delle pensioni è ormai giunta al momento decisivo. Col nuovo sciopero generale del 5 febbraio i sindacati confermano che non sono disposti a tollerare rinvii. Per il governo Rumor ed i partiti che lo sostengono è giunta l'ora, in materia di pensione, delle scelte e delle conseguenti assunzioni di responsabilità. E si tratta di responsabilità pesanti. I lavoratori nella esperienza delle lotte, per l'opera dei sindacati, del nostro partito, delle altre forze dell'opposizione di sinistra, hanno maturato una profonda consapevolezza di tutti i termini del problema. Non è più possibile trarli in inganno. Già le forze del centro-sinistra hanno duramente pagato le conseguenze della infauusta legge del marzo, ripetere oggi un'analoga manovra comporterebbe per chi se ne facesse sostenitore conseguenze molto più gravi. Eppure a questo il governo sembra volersi accingere. Infatti nella sostanza l'impostazione del governo è la seguente: abbiamo a disposizione 400 miliardi annui in più, distribuibili ai pensionati ed i problemi di fondo — riforma, democratizzazione — rimandiamoli agli anni '70.

Non vi è solo il problema di una revisione delle possibilità finanziarie per potere subito apportare delle correzioni serie al trattamento dei pensionati in atto. La questione più importante è che non può più attendere, è proprio quella che il governo vuole rinviare: la riforma delle pensioni. Nell'impegno di lotta dei milioni di lavoratori italiani non vi è soltanto la consapevolezza che l'attuale condizione dei vecchi pensionati è una vergogna nazionale che esige misure urgenti, ma vi è anche la volontà di garantire fin da oggi la sicurezza di un trattamento dignitoso per quelli che ancora non sono in pensione. Per questo diviene essenziale la esigenza della riforma. E' proprio quella che il governo vuole rinviare: la riforma delle pensioni. Ma finché il rapporto pensione-salario resta fissato al 65 per cento dopo quaranta anni di contributi e non giunge all'80 per cento, e finché mancano la scala mobile ed un collegamento ai successivi aumenti del salario, l'aggiustamento pensione-salario resta un fatto formale che non conduce ad un mutamento sostanziale nelle condizioni dei futuri pensionati, che non garantisce al lavoratore nessuna effettiva sicurezza per la vecchiaia.

Questo è quindi il primo nodo da sciogliere. Enderlo significa dire no alla rivendicazione essenziale posta dai milioni di lavoratori che hanno scioperato e sciopereranno e non vi è con-

Non c'è settore del fronte padronale che sia risparmiato dall'attacco dei tre sindacati uniti, di milioni di lavoratori. Intensificata la lotta per le zone salariali; intensificata la battaglia aziendale nel quadro dello scontro generale — per gli aumenti salariali, i cottimi, l'assemblea in fabbrica. Ieri 5 mila operai hanno occupato a Valdagno i due stabilimenti di Marzotto.

Vediamo separatamente i due momenti di questo attacco che sta ponendo il padronato di fronte a urgenti e pesanti problemi.

1) ZONE SALARIALI — La Segreteria della CGIL ha tenuto ieri una riunione con i Comitati regionali e le Federazioni nazionali di categoria (cioè le organizzazioni orizzontali e verticali). Si è discusso e deciso di organizzare lo sciopero nazionale del 5 febbraio per le pensioni e sulla lotta per l'abolizione della «Italia a fette» cioè delle zone salariali. Sullo sciopero del 5 si è espressa soddisfazione per l'elaborazione unitaria delle richieste e sono fissati i particolari delle modalità dello sciopero. Fra l'altro il segretario dell'U.I.L., Vanni, ha dichiarato che il tema delle pensioni in incontro è previsto solo per la prossima settimana «con un ritardo non previsto».

Nel cortile dell'Università Carlo alla vigilia del funerale

Commosso addio di Praga alla salma di Jan Palach

Decine di migliaia di persone e delegazioni da tutto il paese sfilano dinanzi al catafalco - Centinaia di corone tra cui quelle dei dirigenti del paese e di varie organizzazioni - Appello degli studenti a chiudere oggi le cerimonie funebri - Misure del governo per garantire l'ordine pubblico contro qualsiasi provocazione - Concluso con una «salda posizione socialista» il congresso dei Sindacati



PRAGA — La folla sfilava davanti alla bara di Jan Palach nel cortile dell'università (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 24. La vigilia dei funerali dello studente Jan Palach — che si svolgeranno domani pomeriggio — è stata dominata da un'atmosfera pesante di commozione e di angoscia. Decine e decine di migliaia di persone hanno atteso oggi, nella grigia giornata, il loro turno per dare addio alla salma dello studente esposta al «Carolum» — la più nobile e più antica delle sedi universitarie praguesi. Domani questo estremo addio sarà dato a Jan Palach da una folla che, si prevede, supererà quella delle 90 mila persone radunate lunedì scorso in segno di lotta in piazza Venezia. Da ogni parte del paese convergono nella capitale delegazioni di studenti dalle scuole e operai dalle fabbriche: inoltre si prevede che anche la partecipazione della popolazione prague sarà superiore a quanto domani, sabato, non è giunta lavorativa.

Il segretario del partito comunista cecoslovacco Alexander Dubcek ha insistito a rispondere calma e a respingere le provocazioni che potrebbero finire in tragedia. In una dichiarazione scritta, letta alla radio da un annunciatore, Dubcek ha detto: «E' difficile per me rinunciare ad essere con voi in questi giorni. Un'influenza con febbre mi costringe a letto. Ma il medico mi ha assicurato che sarò in grado di riprendere il mio lavoro la settimana prossima». Radio Praga ha detto che Dubcek continua ad essere informato di tutti gli sviluppi della situazione e che tutte le decisioni vengono prese dopo averlo consultato.

Dichiarazioni di Nenni alla Camera su di un problema eluso per 20 anni

L'Italia «intende riconoscere» la Repubblica popolare cinese

Il ministro degli Esteri riferirà in Parlamento sul «come» del riconoscimento - Cardia: «Il nostro Paese deve uscire dalla NATO per assumere una autonoma iniziativa di pace» - Il giudizio sui fatti cecoslovacchi

L'Italia, ha detto Nenni ieri alla Camera, intende riconoscere la Repubblica popolare cinese. Il nostro Paese è stato sempre favorevole — ha sostenuto il ministro degli Esteri — al riconoscimento della Cina: si trattava di affrontare il problema del quando e del come: ora è giunto il momento del quando, e «mi riserva di riferire al Parlamento sul come». Questa è stata l'unica affermazione di rinvio dell'onorevole Nenni nel corso del suo intervento conclusivo nel dibattito sul bilancio degli Esteri. Egli, rispondendo ad alcune interrogazioni, si è riferito anche alle vicende cecoslovacche, in merito alle quali ha affer-

preso a pretesto gli avvenimenti cecoslovacchi, vorrebbe un'apertamente della politica di Dubcek e il rifiuto dell'adesione dell'Italia al trattato di non proliferazione. La firma, anzi — ha detto Nenni — sarà posta sulla base della speranza che la nostra decisione contribuirà a favorire un clima di distensione mondiale in cui la Cecoslovacchia possa riacquistare la sua indipendenza e la sua sovranità.

Sul bilancio degli Esteri è intervenuto, a nome del P.C.I., il compagno CARDIA. Se infatti veniamo — egli ha detto — prendendo a pretesto gli avvenimenti cecoslovacchi, vorrebbe un'apertamente della politica di Dubcek e il rifiuto dell'adesione dell'Italia al trattato di non proliferazione. La firma, anzi — ha detto Nenni — sarà posta sulla base della speranza che la nostra decisione contribuirà a favorire un clima di distensione mondiale in cui la Cecoslovacchia possa riacquistare la sua indipendenza e la sua sovranità.

Il ministro degli Interni è stato particolarmente incaricato di intervenire contro coloro che volessero provocare disordini. Alle direzioni della Televisione, della Radio e dell'agenzia CTF è stato raccomandato di controllare che una difesa della politica statale. Analoga raccomandazione è stata rivolta al Fronte Nazionale per quanto riguarda i suoi organi di stampa. Adi esponenti del mondo studentesco il governo chiede collaborazione per il mantenimento dell'ordine. La risoluzione rileva inoltre che il governo ha ricevuto numerosi messaggi da parte delle fabbriche nei quali si esprime l'appoggio dei lavoratori cecoslovacchi.

Direzione PCI
La Direzione del P.C.I. è convocata per giovedì 30 gennaio alle ore 9.

f. d'a.
(Segue in ultima pagina)

Silvano Goruppi
(Segue in ultima pagina)

Fortebraccio
(Segue in ultima pagina)

OGGI emarginato

LE CRONACHE dei partiti sono oggi particolarmente inquietanti. A tacere della Democrazia cristiana, nella quale accadono le delicate cose che tutti sapete, pare che nel partito socialista sia in atto, proprio in queste ore, un tentativo più che mai insidioso di «emarginare» l'on. Tanassi e i suoi amici: così si esprimono i giornali meglio informati, e noi ne prendiamo nota con costernazione, ma senza stupore; sconcertati ma non sorpresi.

Dice il dizionario che «emarginare» è una «cassia brutta parola, inutile e da evitare». Sarà. Ma voi avete mai visto l'onorevole Tanassi? Più piacere o non piacere, ma non c'è dubbio che egli è uno di quei tipi dei quali, osservandolo, non si può non pensare: «Quelli, un giorno o l'altro, finisce emarginato», e i suoi amici politici sono talmente consapevoli del suo destino che quando sono con Tanassi e incontrano degli avversari gli indirizzano un sorriso implorante, come a dire: «Emarginate lui, per favore, noi non facciamo male a nessuno», e tuttavia seguitano pericolosamente a camminargli accanto mentre Tanassi va su e giù per il Transatlantico. Queste passeggiate, anche adesso che è ministro, egli le compie con voluttosa frequenza, ed è da quando vi si è distinto che la firo a ieri generata scuola perpetua — va registrando, nei mondo filosofico, un sempre più generale discredito. Ma Tanassi non ce ne dà per inteso. Egli conta su un ripensamento dei suoi nemici, i quali, secondo lui, al momento di ubriargli il colpo decisivo, dovrebbero arrestarsi a questo terribile pensiero: «Va bene. Ma con Tanassi emarginato, che ne sarà della vita politica italiana? Che cosa risponderemo ai nostri nipoti quando un giorno ci chiederanno: «Perché, nel 1969, emarginaste Tanassi?»».

Poche storie! Il movimento operaio, al quale dobbiamo sacrificare anche i nostri sentimenti più radicati, esige che lo on. Tanassi non venga emarginato, perché, lo abbiamo notato altra volta, nessuno più di lui, in Italia, conosce la piazza. Basta vedere come posteggia la macchina.

Fortebraccio

Nel nome di una « chiesa dei poveri e degli oppressi »

BASILICA OCCUPATA DA CATTOLICI A GENOVA

Corte Costituzionale

Niente risarcimento per il carcere preventivo

La Corte Costituzionale ha respinto la eccezione di incostituzionalità relativa all'attuale sistema di risarcimento degli errori giudiziari. Tuttavia la Corte ha ritenuto di invitare esplicitamente il governo a mettere a punto criteri ed appropriati interventi legislativi indispensabili per precisare i contorni e dare pratica attuazione alla norma costituzionale.

La Corte ha così respinto la eccezione formulata dal tribunale di Milano a proposito del caso di un condannato che subì un lungo periodo di carcere preventivo e venne poi assolto perché innocente. La legge infatti mentre dispone che si provveda al risarcimento nei casi di errore giudiziario inflitto a chi sia stato condannato con sentenza passata in giudicato e successivamente annullata in un giudizio di revisione, non prevede alcun indennizzo per i casi di carcerazione preventiva.

Secondo l'ordinanza di rinvio in forma in questione, si è trattato di un caso di « articolo 24 ultimo comma, della Costituzione, il quale stabilisce: « La legge determina le condizioni e i modi per la riparazione pecuniaria del danno subito ». La Corte ha ritenuto che la norma pur essendo carente non è tuttavia incostituzionale. La sua incompletezza deve essere tutta imputata alla creazione di norme integrative.

Maggiori diritti per gli imputati

La commissione Giustizia del Senato ha introdotto nella procedura penale una importante innovazione che apre una breccia nel principio del segreto istruttorio ampliando sensibilmente i diritti del convenuto e dei difensori dell'imputato. La commissione ha infatti approvato un disegno di legge che modifica l'art. 389 del codice di procedura penale, con un emendamento presentato dai compagni Lugnano e Tropeano. L'articolo 389 è stato, come è noto, dichiarato illegittimo da una sentenza della Corte Costituzionale del novembre scorso in quanto attribuisce al P.M. la facoltà di stabilire se il processo penale debba essere istruito con rito sommario o sommario. Questa scelta implica conseguenze molto rilevanti per l'imputato, che col rito sommario viene privato di effettivi diritti di difesa nel corso dell'istruttoria.

La Corte costituzionale ha chiarito che un potere così ampio non può essere affidato al P.M. senza un controllo giurisdizionale.

Il governo ha presentato un disegno di legge per adeguare l'art. 389 a quella sentenza costituzionale. Esso prevedeva che il P.M. potesse scegliere il rito sommario, riservando però all'imputato la possibilità di chiedere che a suo carico si procedesse con una istruttoria formale. Il P.M. nel caso in cui avesse deciso di respingere questa richiesta avrebbe dovuto farlo con « decreto motivato ».

I comunisti hanno rilevato che questa formula non offre garanzie. Hanno perciò proposto che il P.M. sia tenuto, nel momento in cui emette un tale decreto, a depositare presso la procura gli atti e i documenti dai quali deduce l'evidenza delle prove d'accusa che lo inducono a procedere con rito sommario; questo anche nel caso di flagranza del reato e di confessione dell'imputato.

Questo emendamento comunista è stato approvato.

Al Senato autoferrotranvieri in delegazione

Una delegazione di autoferrotranvieri accompagnata dal senatore Fiore si è incontrata con i senatori Abbati e Ferraraccio del P.C.I. D. Primo del P.S.I.P. Segretario del P.S.I. e Albani della sinistra indipendente per discutere le iniziative da adottare per un rapido esame da parte della del. di legge 354 avente ad oggetto la legge per le « modifiche delle norme in materia di pensione indiretta e di reversibilità della assicurazione obbligatoria invalidità vecchiaia e superstiti e degli altri fondi pensionistici speciali gestiti dall'INPS ».

« Il cardinale Siri è sempre stato silenzioso di fronte ai licenziamenti, ma è intervenuto pubblicamente in favore dell'Eridania e della Shell »

La Curia lancia accuse di eresia

Dalla nostra redazione

GENOVA, 24. « I cattolici del dissenso » hanno occupato la notte scorsa la basilica di Oregina per richiamare l'attenzione su una vita ispirata autenticamente al messaggio evangelico, abbandonando gli attuali legami con la chiesa, il potere e il capitalismo sostituendoli con « una chiesa dei poveri e degli oppressi ».

Il gesto, che contesta in modo deciso, e certamente drammatico per i protagonisti, gli atti del cardinale Siri, è maturato nel corso di un dibattito svolto nell'oratorio della chiesa. La basilica di Oregina è una delle più famose chiese genovesi non tanto per la struttura architettonica quanto per il ruolo svolto dal convento allungo al tempio che nel dicembre del 1746 fermò d'aver avuto una visione che incitava i genovesi a scendere in piazza a cacciare il tiranno. Accanto al tempio ci fu scaturito dal famoso gesto di Balilla, e da quell'epoca nacque un particolare affetto popolare per la basilica, che sin verso la fine del secolo scorso, di gile e scampagnate.

L'altra sera i cattolici del dissenso, che si sono costituiti in un gruppo « di San Camillo », dal nome di un santo genovese in cui s'erano il mese scorso riuniti per protestare contro l'autoritarismo e l'abuso di potere della Curia hanno ripreso il dibattito. Accanto al tempio della Curia hanno aderito numerosi riformatori c'erano, abbastanza numerosi, gli emissari del cardinale, riuniti, come ha affermato uno degli oratori, in una specie di « squadra di ordine ».

Non c'è da dire che i sacerdoti a Genova ma esiste un autentico clima di terrore fra i parroci nei confronti della Curia.

Il cardinale Siri — ha ricordato — è stato sempre silenzioso di fronte ai drammi della povera gente: non ha mai aperto bocca quando vennero licenziati 1.300 operai dell'Eridania e quando si intervenne pubblicamente per favorire la speculazione sulle aree dell'Eridania e della Shell e nella quale queste potenti società lucrano alcuni miliardi alle spalle della collettività.

Contro questi attacchi si sono scagliati, in nome della ubbidienza al cardinale, un alto dirigente degli armatori Costa e una giovane dell'Azione cattolica. Non c'è da dire che il tentativo di soffocare un dibattito, alcune decine di giovani hanno abbandonato l'oratorio e si sono recati ad occupare simbolicamente la curia. In un momento di discussione nella navata dell'altare, una lettura di brani del Vangelo.

Dopo questa prima sortita, sono attese per i primi giorni della prossima settimana altre manifestazioni che dovranno sapersi, nell'intenzione dei promotori, a quelle dei cattolici dell'isolotto. A questo punto, la Curia si trova in notevole imbarazzo in quanto si è vista fallire l'arma dell'intimidazione, ribadita dal quotidiano locale dell'arvescovato, in cui si sono accesi i disegni di « scetticismo » dalle gerarchie ecclesiastiche. Fino ad oggi le riunioni sono state vigilate da poliziotti malamente camuffati da appassionati di dispute teologiche: non sarebbe da stupirsi se contro estraneo di tasca, invece che l'imitazione di Cristo, il solito manzoniano e sciochessero a forza assemblee gradite al cardinale.

Dalla nostra redazione

« Il cardinale Siri è sempre stato silenzioso di fronte ai licenziamenti, ma è intervenuto pubblicamente in favore dell'Eridania e della Shell »

La Curia lancia accuse di eresia

Dalla nostra redazione

GENOVA, 24. « I cattolici del dissenso » hanno occupato la notte scorsa la basilica di Oregina per richiamare l'attenzione su una vita ispirata autenticamente al messaggio evangelico, abbandonando gli attuali legami con la chiesa, il potere e il capitalismo sostituendoli con « una chiesa dei poveri e degli oppressi ».

Il gesto, che contesta in modo deciso, e certamente drammatico per i protagonisti, gli atti del cardinale Siri, è maturato nel corso di un dibattito svolto nell'oratorio della chiesa. La basilica di Oregina è una delle più famose chiese genovesi non tanto per la struttura architettonica quanto per il ruolo svolto dal convento allungo al tempio che nel dicembre del 1746 fermò d'aver avuto una visione che incitava i genovesi a scendere in piazza a cacciare il tiranno. Accanto al tempio ci fu scaturito dal famoso gesto di Balilla, e da quell'epoca nacque un particolare affetto popolare per la basilica, che sin verso la fine del secolo scorso, di gile e scampagnate.

L'altra sera i cattolici del dissenso, che si sono costituiti in un gruppo « di San Camillo », dal nome di un santo genovese in cui s'erano il mese scorso riuniti per protestare contro l'autoritarismo e l'abuso di potere della Curia hanno ripreso il dibattito. Accanto al tempio della Curia hanno aderito numerosi riformatori c'erano, abbastanza numerosi, gli emissari del cardinale, riuniti, come ha affermato uno degli oratori, in una specie di « squadra di ordine ».

Non c'è da dire che i sacerdoti a Genova ma esiste un autentico clima di terrore fra i parroci nei confronti della Curia.

Il cardinale Siri — ha ricordato — è stato sempre silenzioso di fronte ai drammi della povera gente: non ha mai aperto bocca quando vennero licenziati 1.300 operai dell'Eridania e quando si intervenne pubblicamente per favorire la speculazione sulle aree dell'Eridania e della Shell e nella quale queste potenti società lucrano alcuni miliardi alle spalle della collettività.

Contro questi attacchi si sono scagliati, in nome della ubbidienza al cardinale, un alto dirigente degli armatori Costa e una giovane dell'Azione cattolica. Non c'è da dire che il tentativo di soffocare un dibattito, alcune decine di giovani hanno abbandonato l'oratorio e si sono recati ad occupare simbolicamente la curia. In un momento di discussione nella navata dell'altare, una lettura di brani del Vangelo.

Dopo questa prima sortita, sono attese per i primi giorni della prossima settimana altre manifestazioni che dovranno sapersi, nell'intenzione dei promotori, a quelle dei cattolici dell'isolotto. A questo punto, la Curia si trova in notevole imbarazzo in quanto si è vista fallire l'arma dell'intimidazione, ribadita dal quotidiano locale dell'arvescovato, in cui si sono accesi i disegni di « scetticismo » dalle gerarchie ecclesiastiche. Fino ad oggi le riunioni sono state vigilate da poliziotti malamente camuffati da appassionati di dispute teologiche: non sarebbe da stupirsi se contro estraneo di tasca, invece che l'imitazione di Cristo, il solito manzoniano e sciochessero a forza assemblee gradite al cardinale.

Dalla nostra redazione

« Il cardinale Siri è sempre stato silenzioso di fronte ai licenziamenti, ma è intervenuto pubblicamente in favore dell'Eridania e della Shell »

La Curia lancia accuse di eresia

Dalla nostra redazione

GENOVA, 24. « I cattolici del dissenso » hanno occupato la notte scorsa la basilica di Oregina per richiamare l'attenzione su una vita ispirata autenticamente al messaggio evangelico, abbandonando gli attuali legami con la chiesa, il potere e il capitalismo sostituendoli con « una chiesa dei poveri e degli oppressi ».

Il gesto, che contesta in modo deciso, e certamente drammatico per i protagonisti, gli atti del cardinale Siri, è maturato nel corso di un dibattito svolto nell'oratorio della chiesa. La basilica di Oregina è una delle più famose chiese genovesi non tanto per la struttura architettonica quanto per il ruolo svolto dal convento allungo al tempio che nel dicembre del 1746 fermò d'aver avuto una visione che incitava i genovesi a scendere in piazza a cacciare il tiranno. Accanto al tempio ci fu scaturito dal famoso gesto di Balilla, e da quell'epoca nacque un particolare affetto popolare per la basilica, che sin verso la fine del secolo scorso, di gile e scampagnate.

L'altra sera i cattolici del dissenso, che si sono costituiti in un gruppo « di San Camillo », dal nome di un santo genovese in cui s'erano il mese scorso riuniti per protestare contro l'autoritarismo e l'abuso di potere della Curia hanno ripreso il dibattito. Accanto al tempio della Curia hanno aderito numerosi riformatori c'erano, abbastanza numerosi, gli emissari del cardinale, riuniti, come ha affermato uno degli oratori, in una specie di « squadra di ordine ».

Non c'è da dire che i sacerdoti a Genova ma esiste un autentico clima di terrore fra i parroci nei confronti della Curia.

Il cardinale Siri — ha ricordato — è stato sempre silenzioso di fronte ai drammi della povera gente: non ha mai aperto bocca quando vennero licenziati 1.300 operai dell'Eridania e quando si intervenne pubblicamente per favorire la speculazione sulle aree dell'Eridania e della Shell e nella quale queste potenti società lucrano alcuni miliardi alle spalle della collettività.

Contro questi attacchi si sono scagliati, in nome della ubbidienza al cardinale, un alto dirigente degli armatori Costa e una giovane dell'Azione cattolica. Non c'è da dire che il tentativo di soffocare un dibattito, alcune decine di giovani hanno abbandonato l'oratorio e si sono recati ad occupare simbolicamente la curia. In un momento di discussione nella navata dell'altare, una lettura di brani del Vangelo.

Dopo questa prima sortita, sono attese per i primi giorni della prossima settimana altre manifestazioni che dovranno sapersi, nell'intenzione dei promotori, a quelle dei cattolici dell'isolotto. A questo punto, la Curia si trova in notevole imbarazzo in quanto si è vista fallire l'arma dell'intimidazione, ribadita dal quotidiano locale dell'arvescovato, in cui si sono accesi i disegni di « scetticismo » dalle gerarchie ecclesiastiche. Fino ad oggi le riunioni sono state vigilate da poliziotti malamente camuffati da appassionati di dispute teologiche: non sarebbe da stupirsi se contro estraneo di tasca, invece che l'imitazione di Cristo, il solito manzoniano e sciochessero a forza assemblee gradite al cardinale.

Dalla nostra redazione

« Il cardinale Siri è sempre stato silenzioso di fronte ai licenziamenti, ma è intervenuto pubblicamente in favore dell'Eridania e della Shell »

La Curia lancia accuse di eresia

Dalla nostra redazione

GENOVA, 24. « I cattolici del dissenso » hanno occupato la notte scorsa la basilica di Oregina per richiamare l'attenzione su una vita ispirata autenticamente al messaggio evangelico, abbandonando gli attuali legami con la chiesa, il potere e il capitalismo sostituendoli con « una chiesa dei poveri e degli oppressi ».

Il gesto, che contesta in modo deciso, e certamente drammatico per i protagonisti, gli atti del cardinale Siri, è maturato nel corso di un dibattito svolto nell'oratorio della chiesa. La basilica di Oregina è una delle più famose chiese genovesi non tanto per la struttura architettonica quanto per il ruolo svolto dal convento allungo al tempio che nel dicembre del 1746 fermò d'aver avuto una visione che incitava i genovesi a scendere in piazza a cacciare il tiranno. Accanto al tempio ci fu scaturito dal famoso gesto di Balilla, e da quell'epoca nacque un particolare affetto popolare per la basilica, che sin verso la fine del secolo scorso, di gile e scampagnate.

L'altra sera i cattolici del dissenso, che si sono costituiti in un gruppo « di San Camillo », dal nome di un santo genovese in cui s'erano il mese scorso riuniti per protestare contro l'autoritarismo e l'abuso di potere della Curia hanno ripreso il dibattito. Accanto al tempio della Curia hanno aderito numerosi riformatori c'erano, abbastanza numerosi, gli emissari del cardinale, riuniti, come ha affermato uno degli oratori, in una specie di « squadra di ordine ».

Non c'è da dire che i sacerdoti a Genova ma esiste un autentico clima di terrore fra i parroci nei confronti della Curia.

Il cardinale Siri — ha ricordato — è stato sempre silenzioso di fronte ai drammi della povera gente: non ha mai aperto bocca quando vennero licenziati 1.300 operai dell'Eridania e quando si intervenne pubblicamente per favorire la speculazione sulle aree dell'Eridania e della Shell e nella quale queste potenti società lucrano alcuni miliardi alle spalle della collettività.

Contro questi attacchi si sono scagliati, in nome della ubbidienza al cardinale, un alto dirigente degli armatori Costa e una giovane dell'Azione cattolica. Non c'è da dire che il tentativo di soffocare un dibattito, alcune decine di giovani hanno abbandonato l'oratorio e si sono recati ad occupare simbolicamente la curia. In un momento di discussione nella navata dell'altare, una lettura di brani del Vangelo.

Dopo questa prima sortita, sono attese per i primi giorni della prossima settimana altre manifestazioni che dovranno sapersi, nell'intenzione dei promotori, a quelle dei cattolici dell'isolotto. A questo punto, la Curia si trova in notevole imbarazzo in quanto si è vista fallire l'arma dell'intimidazione, ribadita dal quotidiano locale dell'arvescovato, in cui si sono accesi i disegni di « scetticismo » dalle gerarchie ecclesiastiche. Fino ad oggi le riunioni sono state vigilate da poliziotti malamente camuffati da appassionati di dispute teologiche: non sarebbe da stupirsi se contro estraneo di tasca, invece che l'imitazione di Cristo, il solito manzoniano e sciochessero a forza assemblee gradite al cardinale.

Davanti al Ministero Pubblica Istruzione

La polizia interviene contro i professionali

Numerosi studenti di Milano, Pisa, Viareggio, Lucca e Livorno erano venuti a Roma per protestare contro il carattere classista della loro scuola



Un momento della manifestazione di ieri

Gli studenti degli Istituti professionali di Milano, Pisa, Viareggio, Lucca, Livorno, giunti a Roma nei giorni scorsi in delegazione, hanno manifestato ieri pomeriggio davanti al Ministero della Pubblica Istruzione contro il carattere classista della loro scuola. La loro protesta è stata interrotta con la solita brutalità della polizia, che ha disperso i giovani.

« Vogliamo essere ricevuti dal Ministro — hanno detto —. Gli abbiamo sottoposto al segretario on. Pellucani i gravi problemi degli Istituti professionali, il cui volto classista della scuola italiana si rivela sempre più evidente. Ma per tutta risposta abbiamo sentito soltanto va-

ghe promesse. Ci dicono che dobbiamo aspettare degli anni, che verrà fatta una legge sperimentale valida in un solo Istituto di ogni regione ». Gli studenti hanno presentato una serie di rivendicazioni comuni, elaborate dalle assemblee dei singoli Istituti. Chiedono fondamentalmente la rivulazione del diploma, la possibilità di accedere all'Università, l'abolizione dell'Identificati e schedati. Ad uno è stato strappato il nullo fotografico nel quale erano impresso le immagini della manifestazione.

Per il 26 febbraio è stato convocato a Pisa un convegno nazionale degli Istituti

carrelli (è basta con le parole, vogliamo i fatti), « otto ore di viaggio, tre di anticamera », avevano improvvisato un sit-in sulla scalinata del ministero, sono stati allontanati violentemente dalla polizia. Ma i manifestanti, per nulla intimoriti al suono di nuovi rumori, tornati sulla scalinata. Ancora una volta la polizia è intervenuta, cibandosi brutalmente sugli studenti. Molti di loro sono stati Identificati e schedati. Ad uno è stato strappato il nullo fotografico nel quale erano impresso le immagini della manifestazione.

Per il 26 febbraio è stato convocato a Pisa un convegno nazionale degli Istituti

Diffusa da personalità della sinistra

Dichiarazione su Jan Palach

Fra i firmatari i senatori Parri, Anderlini, Albani e Ossicini

Un gruppo di senatori e personalità di sinistra hanno rilasciato la seguente dichiarazione nei tragici fatti avvenuti in questi giorni in Cecoslovacchia:

« La morte volontaria di Jan Palach, l'offerta sacrificio di altri in paesi dell'Europa orientale, obbligano a una considerazione dei fatti che in nessun modo ne trascuri o tenti di diminuire o, peggio, distorcere a fini di propaganda politica, il reale significato. Quella morte, quei gesti sono il prezzo di un ideale che è naturale riconoscere e impossibile svuotare di valore e che parla alla stessa maniera, seppure non nella stessa misura, alla generalità degli uomini; ma emerge da essi anche un profondo senso politico, giacché non si pensano, azione di certi uomini, in un certo momento storico e in un preciso ambito sociale. Jan Palach e quelli che hanno diviso di seguirne l'esempio sono, per quanto risulta senza smentite, uomini di fede socialista e non hanno affrontato il sacrificio perché delusi in quelle loro convinzioni, ma per affermare con estrema forza il valore irrinunciabile. Oseremmo parlare di un eroico atto di speranza, o modo cosciente, nella sua violenza, di incitare a una strenua speranza. Speranza in che? Anzitutto e soprattutto nella dignità, nella libertà, nel coraggio degli uomini perché non si rassegnino, non accettino quello che è inaccettabile, la perdita della autonomia nazionale che non è soltanto un fatto politico.

« Sono ideali alti, mete difficili, ma la sorte di Jan Palach ha assunto per noi un significato inesorabile, non permette albi, non pone alternative alle nostre scelte ».

Senatori: Albani, Anderlini, Antonelli, Bonazzi, Corrao, Galante Garrone, Simone Gatto, Levi, Marullo, Ossicini, Parri, Romagnoli, Carettoni; dott. E. Enriques Agnoletti, professore Giulio Carlo Argan, dott. A. Benozzi, on. E. Bonaccia, prof. Gerardo Banni, Prof. G.P. Carocci, avv. G. Ozzo, Ada Rossi, prof. P. Sarti, prof. P. Sylos Labini, professore A. Visalberghi.

Giustizia: è proseguito ieri il dibattito al Senato

La DC parla di « riforme » e mantiene le norme fasciste

L'intervento del compagno Petrone — Non crisi di efficienza ma motivi politici e di classe — La settimana prossima la discussione sui fatti cecoslovacchi

Il dibattito sulla crisi dell'amministrazione giudiziaria è continuato ieri sera al Senato. Martedì prossimo replicherà il ministro della giustizia Gava e poi si voterà sulle diverse proposte presentate da PCI, PSIUP, PSI e P.L.I. L'urgenza di superare la crisi attuale non è messa in dubbio da nessuno. I dc, a giudicare dal numero degli interventi, sembrano i più convinti di questa necessità.

Il compagno Petrone (PCI) ha osservato che c'è una chiara tendenza a vedere nella crisi della giustizia una pura crisi di efficienza, tacendone la causa essenziale, cioè il delirato proposito della DC e delle maggioranze parlamentari che si sono succedute, di attuare la Costituzione per mantenere in piedi il vecchio apparato repressivo. « In questo contesto politico che si è insediato l'atteggiamento di una parte della magistratura, specie di quella di Cassazione. Da qui tutta una giurisprudenza ispirata a criteri di classe, basti pensare al sistematico sabotaggio di qualunque legge agraria che intaccasse anche minima-

mente i vecchi rapporti proprietari. « Petrone ha respinto perciò il tentativo di Gava che, in una intervista al « Corriere della Sera », vuol far ricadere sulla pigrizia del parlamento le responsabilità dei « ritardi ». Non condividiamo neppure — ha detto il senatore comunista — l'impostazione data dal recente discorso del presidente della Repubblica che sembra spartire equamente le responsabilità tra governo, parlamento, magistratura e avvocatura, riferendosi a Gava. Petrone ha detto che il governo non può illudersi che in nome della urgenza e della fretta, l'opposizione di sinistra diventi più che un dinanzi, un ostacolo da riassorbire la protesta del paese con alcune innovazioni che dovrebbero alla fine favorire la conservazione della vecchia impalcatura autoritaria.

Non è infatti casuale che il governo abbia affermato nelle dichiarazioni programmatiche, di voler ripresentare quel progetto di legge di P.S. che fu oggetto di una dura battaglia nel Senato nella scorsa legislatura. Con quel progetto si danno poteri straordinari ai prefetti, si accrescono enormemente i poteri della polizia anche in materia contraria al codice costituzionale. Non si può proporre di aumentare a sette giorni il fermo della polizia o far denunciare i braccianti scampati all'eccidio di Avola, e poi finire di volere una riforma democratica dell'ordinamento giudiziario. Il problema è quello di rovesciare i vecchi indirizzi politici e in questo quadro fare dell'amministrazione della giustizia un servizio sociale che risponda alle esigenze del paese.

In precedenza il Senato ha discusso il decreto sulla integrazione (col. fondi del MEPC) della spesa della pubblica amministrazione. I compagni Compagnoni, Povera (PCI) e Cuccu (PSIUP) hanno ribadito la necessità che sia attuato un programma di sviluppo della obiettività che affronti i problemi fondari, contrattuali, delle tecniche produttive e dei rapporti con l'industria e l'agricoltura.

Stefanelli ha commemorato al Senato il compagno Raffaele Pastore, scomparso recentemente. Il presidente Fanfani, ieri mattina ha annunciato che il governo risponderà la settimana entrante alle interrogazioni della sinistra cecoslovacca. Esprimendo la speranza che il prossimo colloquio dei giovani cecoslovacchi, Fanfani ha auspicato « che tutti i responsabili della difficile e pericolosa situazione abbiano la necessaria decisione opportuna per offrire la testimonianza che l'Europa è capace di identificare e praticare la via di una costruttiva convivenza basata sul rispetto dell'indipendenza degli Stati e sul libero funzionamento delle rispettive istituzioni ».

« Da anni — rileva un comunista — congiunto PCI-PSIUP — DC e PSI discutono sulla spartizione delle poltrone in Giunta, dei posti di sottogoverno e su come soddisfare le rispettive clientele. « Tale situazione, data la gravità della crisi che investe Crotona, è ormai intollerabile. Crotona deve avere subito una Amministrazione popolare impegnata.

Crotona: dai consiglieri PCI-PSIUP

Occupato il Comune

CROTONA, 24. I consiglieri comunali del PCI e del PSIUP di Crotona hanno occupato il Municipio in segno di protesta contro l'irresponsabile atteggiamento assunto dai consiglieri della DC, del PSI, ecc., i quali, l'altra sera, hanno disertato la seduta, che era stata convocata su richiesta dei comunisti, per discutere sui gravi ed urgenti problemi della città.

Occupato il Comune

CROTONA, 24. I consiglieri comunali del PCI e del PSIUP di Crotona hanno occupato il Municipio in segno di protesta contro l'irresponsabile atteggiamento assunto dai consiglieri della DC, del PSI, ecc., i quali, l'altra sera, hanno disertato la seduta, che era stata convocata su richiesta dei comunisti, per discutere sui gravi ed urgenti problemi della città.

Crotona: dai consiglieri PCI-PSIUP

Un altro colpo alla montatura poliziesca

Il secondo processo per i fatti della «Bussola»

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 24. Anche il secondo processo per i fatti della «Bussola» ha segnato il crollo di una montatura. Quello di Lucca contro quattro giovani del PSIUP si conclude con la assoluzione di tutti gli imputati perché il fatto non costituisce reato. Questo si è concluso con la lieve condanna per 10 mila lire di ammenda per due dei tre imputati della prossima settimana. Imputati erano tre giovani: Piero Masi di Pisa, 18 anni, Mauro Di Prete di Pisa, 33 anni, Fausto Rocco Pedrazza di Livorno, 23 anni. Il collegio di difesa era composto dagli avvocati Giovanni Sarbi, Arnaldo Mossi e Bianca Gu-

Il secondo processo per i fatti della «Bussola»

Il secondo processo per i fatti della «Bussola» ha segnato il crollo di una montatura. Quello di Lucca contro quattro giovani del PSIUP si conclude con la assoluzione di tutti gli imputati perché il fatto non costituisce reato. Questo si è concluso con la lieve condanna per 10 mila lire di ammenda per due dei tre imputati della prossima settimana. Imputati erano tre giovani: Piero Masi di Pisa, 18 anni, Mauro Di Prete di Pisa, 33 anni, Fausto Rocco Pedrazza di Livorno, 23 anni. Il collegio di difesa era composto dagli avvocati Giovanni Sarbi, Arnaldo Mossi e Bianca Gu-

Per uno sciopero e un corteo

Denunciati a Reggio C. i dirigenti della CGIL, CISL e UIL

Colpiti anche altri 4 lavoratori - Generale indignazione contro l'incredibile provocazione della questura

REGGIO CALABRIA, 24. La questura ha denunciato i dirigenti della CGIL, CISL e UIL e altri quattro lavoratori, « colpevoli » di aver diretto e partecipato alle forti manifestazioni di lotta svoltesi ieri per le strade cittadine.

L'incredibile iniziativa poliziesca si collega al tentativo messo in opera anche da alcuni figure del fascismo locale di rispondere alle lotte con la provocazione. Un lavoratore, Antonio Albanelli, per aver restituito un pugno a un individuo ben noto per le sue manifestazioni di violenza è stato tratto in arresto. Un altro operaio, Francesco Vadalà di Terreti, a quanto risulterebbe, sarebbe stato malmenato dai carabinieri dopo aver scagliato un sasso su una camionetta lo hanno trasportato in questura.

La notizia della denuncia ha suscitato generale indignazione negli ambienti democratici cittadini. Al prete delle organizzazioni sindacali hanno espresso la ferma protesta dei lavoratori e la convinzione che queste forme di provocazione non riusciranno di certo a fiaccare lo spirito e la decisione di lotta.

« Da anni — rileva un comunista — congiunto PCI-PSIUP — DC e PSI discutono sulla spartizione delle poltrone in Giunta, dei posti di sottogoverno e su come soddisfare le rispettive clientele. « Tale situazione, data la gravità della crisi che investe Crotona, è ormai intollerabile. Crotona deve avere subito una Amministrazione popolare impegnata.

Crotona: dai consiglieri PCI-PSIUP

Occupato il Comune

CROTONA, 24. I consiglieri comunali del PCI e del PSIUP di Crotona hanno occupato il Municipio in segno di protesta contro l'irresponsabile atteggiamento assunto dai consiglieri della DC, del PSI, ecc., i quali, l'altra sera, hanno disertato la seduta, che era stata convocata su richiesta dei comunisti, per discutere sui gravi ed urgenti problemi della città.

Occupato il Comune

CROTONA, 24. I consiglieri comunali del PCI e del PSIUP di Crotona hanno occupato il Municipio in segno di protesta contro l'irresponsabile atteggiamento assunto dai consiglieri della DC, del PSI, ecc., i quali, l'altra sera, hanno disertato la seduta, che era stata convocata su richiesta dei comunisti, per discutere sui gravi ed urgenti problemi della città.

Crotona: dai consiglieri PCI-PSIUP

Un altro colpo alla montatura poliziesca

Il secondo processo per i fatti della «Bussola»

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 24. Anche il secondo processo per i fatti della «Bussola» ha segnato il crollo di una montatura. Quello di Lucca contro quattro giovani del PSIUP si conclude con la assoluzione di tutti gli imputati perché il fatto non costituisce reato. Questo si è concluso con la lieve condanna per 10 mila lire di ammenda per due dei tre imputati della prossima settimana. Imputati erano tre giovani: Piero Masi di Pisa, 18 anni, Mauro Di Prete di Pisa, 33 anni, Fausto Rocco Pedrazza di Livorno, 23 anni. Il collegio di difesa era composto dagli avvocati Giovanni Sarbi, Arnaldo Mossi e Bianca Gu-

Crotona: dai consiglieri PCI-PSIUP

Un altro colpo alla montatura poliziesca

Il secondo processo per i fatti della «Bussola»

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 24. Anche il secondo processo per i fatti della «Bussola» ha segnato il crollo di una montatura. Quello di Lucca contro quattro giovani del PSIUP si conclude con la assoluzione di tutti gli imputati perché il fatto non costituisce reato. Questo si è concluso con la lieve condanna per 10 mila lire di ammenda per due dei tre imputati della prossima settimana. Imputati erano tre giovani: Piero Masi di Pisa, 18 anni, Mauro Di Prete di Pisa, 33 anni, Fausto Rocco Pedrazza di Livorno, 23 anni. Il collegio di difesa era composto dagli avvocati Giovanni Sarbi, Arnaldo Mossi e Bianca Gu-

Verso il XII Congresso del PCI

Firenze: schieramento unitario per rinnovare la società

La relazione di Alberto Cecchi e l'intervento di Natta - Il ruolo del Partito - Il potere decisionale dal basso - La crisi del centro-sinistra

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 24. Per quattro giorni, settecento delegati fiorentini hanno dato vita ad un dibattito aperto, franco, vivo, avvertito, aspro, sincero, mai sfociato in tolleranza e mai messo a fuoco i problemi nodali della nostra linea politica, della nostra impostazione programmatica, della nostra concezione del movimento operaio internazionale verificando — alla luce di queste più generali esperienze — la validità delle scelte a lungo termine che non sono verbera la crisi di fondo che scuote la società italiana. Di pari passo a questa analisi talvolta spietata e sospesa, di conferme nella critica, il discorso ha affrontato il ruolo del partito, la sua funzione di strumento insostituibile per la costruzione di una società socialista, il problema della saldatura fra obiettivi rivendicativi e centri di potere, il rapporto fra coscienza religiosa e pratica sociale.

Esistono a Firenze le forze per una società socialista? Queste istanze democratiche? La risposta è stata positiva ed ha fatto leva sul resto tessuto unitario che si esprime a tutti i livelli della società e della politica. La risposta è stata positiva ed ha fatto leva sul resto tessuto unitario che si esprime a tutti i livelli della società e della politica. La risposta è stata positiva ed ha fatto leva sul resto tessuto unitario che si esprime a tutti i livelli della società e della politica.

« Il cardinale Siri è sempre stato silenzioso di fronte ai licenziamenti, ma è intervenuto pubblicamente in favore dell'Eridania e della Shell »

La Curia lancia accuse di eresia

Dalla nostra redazione

GENOVA, 24. « I cattolici del dissenso » hanno occupato la notte scorsa la basilica di Oregina per richiamare l'attenzione su una vita ispirata autenticamente al messaggio evangelico, abbandonando gli attuali legami con la chiesa, il potere e il capitalismo sostituendoli con « una chiesa dei poveri e degli oppressi ».

Il gesto, che contesta in modo deciso, e certamente drammatico per i protagonisti, gli atti del cardinale Siri, è maturato nel corso di un dibattito svolto nell'oratorio della chiesa. La basilica di Oregina è una delle più famose chiese genovesi non tanto per la struttura architettonica quanto per il ruolo svolto dal convento allungo al tempio che nel dicembre del 1746 fermò d'aver avuto una visione che incitava i genovesi a scendere in piazza a cacciare il tiranno. Accanto al tempio ci fu scaturito dal famoso gesto di Balilla, e da quell'epoca nacque un particolare affetto popolare per la basilica, che sin verso la fine del secolo scorso, di gile e scampagnate.

L'altra sera i cattolici del dissenso, che si sono costituiti in un gruppo « di San Camillo », dal nome di un santo genovese in cui s'erano il mese scorso riuniti per protestare contro l'autoritarismo e l'abuso di potere della Curia hanno ripreso il dibattito. Accanto al tempio della Curia hanno aderito numerosi riformatori c'erano, abbastanza numerosi, gli emissari del cardinale, riuniti, come ha affermato uno degli oratori, in una specie di « squadra di ordine ».

Non c'è da dire che i sacerdoti a Genova ma esiste un autentico clima di terrore fra i parroci nei confronti della Curia.

Il cardinale Siri — ha ricordato — è stato sempre silenzioso di fronte ai drammi della povera gente: non ha mai aperto bocca quando vennero licenziati 1.300 operai dell'Eridania e quando si intervenne pubblicamente per favorire la speculazione sulle aree dell'Eridania e della Shell e nella quale queste potenti società lucrano alcuni miliardi alle spalle della collettività.

Contro questi attacchi si sono scagliati, in nome della ubbidienza al cardinale, un alto dirigente degli armatori Costa e una giovane dell'Azione cattolica. Non c'è da dire che il tentativo di soffocare un dibattito, alcune decine di giovani hanno abbandonato l'oratorio e si sono recati ad occupare simbolicamente la curia. In un momento di discussione nella navata dell'altare, una lettura di brani del Vangelo.

Dopo questa prima sortita, sono attese per i primi giorni della prossima settimana altre manifestazioni che dovranno sapersi, nell'intenzione dei promotori, a quelle dei cattolici dell'isolotto. A questo punto, la Curia si trova in notevole imbarazzo in quanto si è vista fallire l'arma dell'intimidazione, ribadita dal quotidiano locale dell'arvescovato, in cui si sono accesi i disegni di « scetticismo » dalle gerarchie ecclesiastiche. Fino ad oggi le riunioni sono state vigilate da poliziotti malamente camuffati da appassionati di dispute teologiche: non sarebbe da stupirsi se contro estraneo di tasca, invece che l'imitazione di Cristo, il solito manzoniano e sciochessero a forza assemblee gradite al cardinale.

« Il cardinale Siri è sempre stato silenzioso di fronte ai licenziamenti, ma è intervenuto pubblicamente in favore dell'Eridania e della Shell »

La Curia lancia accuse di eresia

Dalla nostra redazione

GENOVA, 24. « I cattolici del dissenso » hanno occupato la notte scorsa la basilica di Oregina per richiamare l'attenzione su una vita ispirata autenticamente al messaggio evangelico, abbandonando gli attuali legami con la chiesa, il potere e il capitalismo sostituendoli con « una chiesa dei poveri e degli oppressi ».

Il gesto, che contesta in modo deciso, e certamente drammatico per i protagonisti, gli atti del cardinale Siri, è maturato nel corso di un dibattito svolto nell'oratorio della chiesa. La basilica di Oregina è una delle più famose chiese genovesi non tanto per la struttura architettonica quanto per il ruolo svolto dal convento allungo al tempio che nel dicembre del 1746 fermò d'aver avuto una visione che incitava i genovesi a scendere in piazza a cacciare il tiranno. Accanto al tempio ci fu scaturito dal famoso gesto di Balilla, e da quell'epoca nacque un particolare affetto popolare per la basilica, che sin verso la fine del secolo scorso, di gile e scampagnate.

L'altra sera i cattolici del dissenso, che si sono costituiti in un gruppo « di San Camillo », dal nome di un santo genovese in cui s'erano il mese scorso riuniti per protestare contro l'autoritarismo e l'abuso di potere della Curia hanno ripreso il dibattito. Accanto al tempio della Curia hanno aderito numerosi riformatori c'erano, abbastanza numerosi, gli emissari del cardinale, riuniti, come ha affermato uno degli oratori, in una specie di « squadra di ordine ».

Non c'è da dire che i sacerdoti a Genova ma esiste un autentico clima di terrore fra i parroci nei

Statistiche ministeriali

I SALARI DI FAME DEGLI OPERAI

Una media di 86.586 lire al mese tutto compreso - Paghe inferiori a 50 mila lire - Una «austerità» camuffata da benessere

Gli organi della Confindustria si stanno sbuccando in questi giorni nel tentativo di accreditare la tesi secondo cui le aziende operanti nel Mezzogiorno e nelle altre aree depresse del paese non potrebbero accogliere le richieste dei sindacati relative alla eliminazione delle discriminazioni salariali.

L'argomento centrale di tutta la «campagna» è che le industrie dislocate nelle zone sottosviluppate vivrebbero in condizioni precarie per cui un eventuale aumento dei salari ne comprometterebbe la stabilità e lo sviluppo. Il secondo «pezzo forte» della polemica padronale riguarda l'atteggiamento delle aziende di Stato, che il governo avrebbe indotto a firmare l'accordo sul superamento delle «gabbie» per ragioni politiche, spingendole in tal modo a compiere chissà quale tradimento.

A noi francamente questa discussione non interessa. Sappiamo infatti che si tratta, in definitiva, di un ricatto ai governanti per costringerli a sostenere, con l'erario pubblico, eventuali «perdite» derivanti agli industriali del Sud dall'annullamento delle «zone» e dal conseguente aumento delle retribuzioni delle molte migliaia di lavoratori a sottopagato. Spieghiamo al governo respingendo — od accoglierlo, come parecchie altre volte ha fatto — le «rivendicazioni» confindustriali e sarà anche questo un elemento sufficiente della sua condotta. Tanto più che il problema dei salari e della condizione dei lavoratori non riguarda soltanto le province arretrate, ma l'intero arco nazionale.

A questo proposito il ministero del Lavoro ha diffuso nei giorni scorsi alcune sommarie informazioni sulle paghe degli operai che a noi sembrano veramente illuminanti. La nota ministeriale, che metteva insieme le paghe globali dei lavoratori di tutte le categorie, dal vertice della piramide (elettrici, petroliferi, gasisti) al gradino più basso (medici), contava infatti, risulta di 86.586 lire mensili di retribuzione per gli operai dell'industria tutto compreso.

Già questa cifra, calcolata con ogni probabilità sulla generalità delle retribuzioni ma sui salari di un singolo operaio per categoria, indica senza possibilità di equivoci che gli operai italiani ricevono salari di fame, i lavoratori inferiori in ogni caso a quello che è stato calcolato come il «minimo vitale» (104 mila mensili) per una famiglia di quattro persone. Ma la situazione appare addirittura drammatica, affermando che la media generale si passa a quelle delle singole categorie. «I dipendenti delle officine meccaniche, delle costruzioni, della calce e gesso, del vetro, i murai e pastai, i dolciari, i lavoratori del marmo, delle calzature e della lana — proseguiva l'informazione governativa — guadagnando al mese complessivamente 75.560

lire». Gli operai del cotone, della seta, del legno, delle pelli, del cuoio e delle conserve prendono, sempre mensilmente, 68.305 lire. Altre categorie dei settori tessile e abbigliamento (maestri) ricevono salari mensili di 48.769 lire, sempre comprese tutte le indennità tra cui i compensi per le ferie, le festività, gli straordinari eventuali, le gratifiche e gli assegni familiari.

Queste cifre dimostrano in sostanza che 5-6 milioni di operai dell'industria italiana vengono retribuiti con salari miserevoli anche nelle province non soggette alle discriminazioni zonali, come quelle del triangolo industriale e come Roma.

Stando così le cose, ovviamente, i discorsi della Confindustria sui «poteri» padronali del Mezzogiorno e delle numerose altre province depresse del Centro-Nord non hanno alcun senso, se non quello del ricatto cui si è già accennato. Ma le notizie di natura risarcitrice agli operai italiani e la contemporanea esistenza di circa un milione di disoccupati e di quasi due milioni di sottoccupati significano anche un'altra cosa. Significano precisamente che nel nostro paese è in atto una politica di austerità, ancora più grave di quella che i nostri fogli benpensanti hanno recentemente rimproverato a De Gaulle quando ha stretto i freni per «salvare» i profitti del grande padronato francese: una austerità oltretutto camuffata, ed anzi contrabbandata per benessere, che si fonda sulla compressione dei salari, sulla disoccupazione, sulla sottoccupazione, sulla fame di milioni di pensionati.

Dinanzi a questa situazione, determinata da una politica economica che esalta soltanto il profitto capitalistico, sembra oltretutto impossibile che esistano persone come l'on. La Malfa pronte a sprecare la loro spropositata fantasia per inventare la storia dei tre fratelli (uno dei quali sarebbe disoccupato) o di altri due prenderebbero salari troppo alti) ogni volta che gli operai lottano per migliorare le proprie condizioni come stanno facendo in queste settimane i milioni di lavoratori residenti nelle province meno sviluppate. Ma a questo genere di «arzonamenti», come a quelli della stampa confindustriale la classe lavoratrice italiana nel suo complesso non presta alcuna attenzione. Sono del resto le stesse cifre del ministero del Lavoro a smentire senza possibilità di equivoci ogni elucubrazione aritmetica sulle «forze di lavoro» e sui «poteri» padronali e all'avanguardia in Europa e nel mondo nelle battaglie rivendicative.

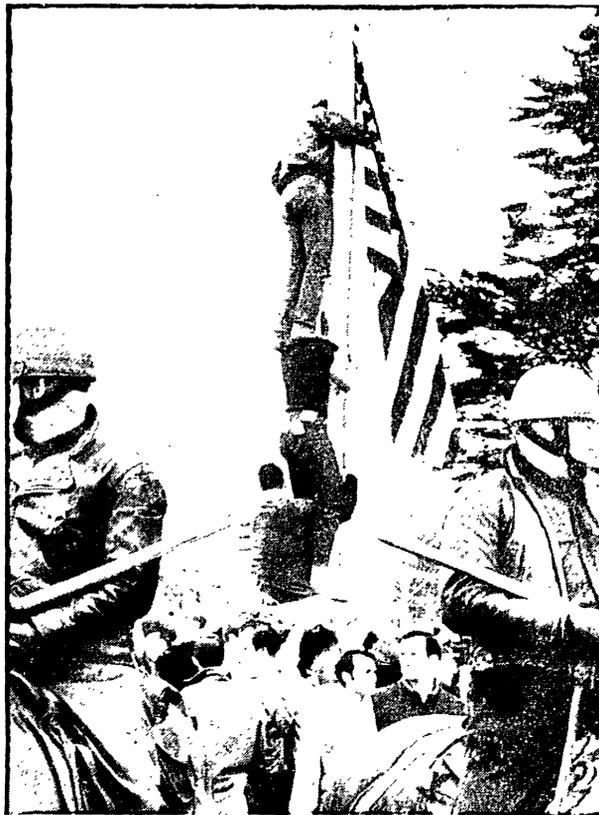
Sirio Sebastianelli

Da dieci anni il partito di maggioranza non conosceva una crisi così profonda

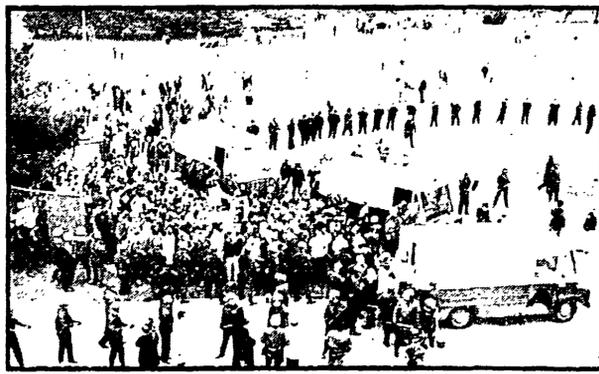
Le otto correnti della DC

Il panorama interno reca i segni di una convulsione politica che accelera ed esaspera i processi centrifughi - Piccoli segretario del 48% del Consiglio nazionale: un fatto senza precedenti nella storia dei partiti - Dopo la vemente sortita di Moro si parla di «fine del doroteismo»

Giù la bandiera americana all'ateneo di S. Francisco



San Francisco, 24. Nuova giornata di violentissimi scontri, ieri, a San Francisco fra gli universitari del collegio di Stato e la polizia. Un numero imprecisabile ma comunque elevato di feriti, da ambo le parti, e un altissimo numero di arrestati: 420. Gli scontri, durati due ore, sono avvenuti quando la polizia è intervenuta in modo massiccio nel centro del «campus» universitario contro un raduno, organizzato dai giovani per protesta contro nuove norme restrittive introdotte nell'università dal reattore Hayakawa. La polizia, in forze, ha accerchiato gli studenti che per rompere il cerchio hanno preso a sassate agli agenti. A un certo punto le bandiere americana e californiana all'ingresso dell'università sono state ammainate dagli studenti.



La conferenza stampa degli astronauti sovietici di fronte a 2.000 giornalisti

Muscoli d'acciaio per lavorare nel cosmo

Un fuoco di fila di domande a Sciatalov, Volinov, Krunov e Eliseiev - Pre sente il prof. Keldish dell'Accademia delle scienze - I dati riportati a terra dalle Soyuz - L'aggancio e il cambio di equipaggi - A passeggio nel vuoto e la serie dei lavori portati a termine intorno alla stazione orbitale

Krunov ha fornito a una impressionante dimostrazione di forza muscolare, «così» usò il suo cosmo, «così» usò il suo cosmo, «così» usò il suo cosmo. Ed ha ricordato che nella marcia si trovavano Berezov, Lomonosov, Nikolajev e la Terza. «L'idea», ha detto, «è di vedere gli spazi e i saloni. Ma se siamo qui, è perché siamo qui».

Sciatalov ha rammentato il momento in cui dalla Soyuz 4 ha visto salire verso il cielo il grande muscolo dell'altra nave. Ha quindi precisato che le ricerche psicologiche non hanno messo in evidenza alcuna anomalia in nessuno dei quattro uomini impegnati nell'impresa.

Negativa è stata la risposta di Volinov a chi gli chiedeva se presto potrà essere lanciato anche personale non addestrato in modo speciale. Ed ha anche precisato che, in linea di principio, la stazione costituita dalle due Soyuz poteva essere guidata anche da un solo uomo.

Prima di prendere la parola nella risposta conclusiva, il presidente Keldish ha commentato che «ci sono stati momenti in cui si è sentito un certo disagio, ma non è stato nulla di grave».

Fino al Consiglio nazionale di novembre la DC è stata preoccupante e che il disegno del centro sinistra «è riuscito solo in parte», che l'azione riformatrice ha seguito il passo, le strutture della società civile sono letteralmente invertebrate, l'intero quadro si è deteriorato, le forze sociali non hanno trovato idonei canali di affermazione». E infine ha dovuto fornire una burla rappresentazione dello stato del partito: «Da un decennio a questa parte il confronto ridotto, per deleghe successive, a vertici ristretti, il ricambio tattico lento, casuale del quadri, l'appassimento della struttura organizzativa, l'attenzione rivolta più ad aspetti puramente politici che di contenuto, il trasformarsi delle correnti in spregiudicati gruppi di potere, le solidarietà date o negate sulla base di personalismi: occorre spezzare questa spirale degenerativa al termine della quale c'è solo la dissoluzione del partito».

FANFANIANI - («Nuove Cronache») - Non hanno mai dato una vera motivazione politica della alleanza stabilita con i dorotei. Il loro leader viene sospettato di anteporre le ambizioni dell'anno '71 (scadenza del mandato presidenziale) ad ogni altra considerazione. Fanfani ha tentato di schermarsi adducendo che la «operazione Piccoli» è necessaria alla necessità di trovare subito per il partito una guida stabile che rendesse tranquilli anche il governo e la sua maggioranza parlamentare. Egli non ha negato in fondo, che l'operazione Piccoli sia stata architettata al centro delle spalle del partito. Ha creduto di difendersi invocando un precedente ri-

Da dieci anni la DC non conosceva una crisi così profonda. Il suo programma interno reca i segni di una convulsione politica che accelera ed esaspera i processi centrifughi. Il partito ospita al momento attuale ben otto correnti (suddivise a loro volta in chissà quante sottocorrenti). Osservazione sommaria: mentre la disposizione, alla luce del recentissimo e tempestoso C.N. mentre si preparano a ingaggiare battaglia in vista dell'ingresso straordinario convocato per la fine di giugno. Cominciamo dai tre gruppi che esercitano il potere di direzione: dorotei, fanfaniani e gli uomini di Taviani.

DOROTEI - Sono il gruppo di potere più collaudato e interpreti e gestori del «moderatismo». Hanno esordito nel 1962 con un discorso di Fanfani e da allora sono rimasti il perno di ogni maggioranza interna e di ogni combinazione governativa. Le principali leve dell'amministrazione e del sottogoverno sono nelle loro mani. Piccoli e Rumor sono dorotei. Colombo è l'uomo di punta, questa squadra che mira soltanto, a

cordando, cioè, che fu vittima di una delusione, di una nuova analogia, complice Moro. Per lui ora vale il fatto compiuto, semmai da «verificare» e «correggere» successivamente. In cambio dell'appoggio che offre al dorotei la corrente controlla un buon numero di uffici della nuova direzione.

TAVIANI - Questo gruppo presentò una lista propria al congresso di Milano del 1967 e si autodefinisce come un «ponte» gettato tra il «cartello» di Rumor e i settori di sinistra per facilitare la formazione di una «nuova maggioranza» interna. Ora i «pontieri» pur continuando a proclamare quelle intenzioni, sono rifugiati verso i dorotei allungando la critica di Moro che li ha rimproverati di avere smarrito la funzione di origine. Taviani in risposta ha risposto i «guidi morali» del partito e del governo, dice Donat Cattin con un discorso infarcito di petizioni di principio (l'autonomia dello Stato, autonomia dei cattolici ecc.) ma privo di contenuti informativi, egli ha detto: «L'idea», ha detto, «è di vedere gli spazi e i saloni. Ma se siamo qui, è perché siamo qui».

Prendendo indirettamente Moro a bersaglio Colombo ha attaccato violentemente Donat Cattin dicendogli convinto che egli «lavora coscientemente per distruggere il partito» e per «restituire il potere al ministro del Tesoro ha dovuto anche recitare una

«base» - Anche i bastisti - l'altro settore di sinistra - hanno deposto scheda bianca sul nome di Flaminio Piccoli, perché frutto di un «accordo tra gruppi che non nasce da un dibattito, da un dialogo dentro il partito» e indica la continuità della vecchia gestione che noi consideriamo superata dopo il congresso di Milano. Essi invocano il partito a ristabilire un contatto col «dissenso cattolico» che «rischia di minare la forza elettorale della DC» e propongono una «politica istituzionale» che dovrebbe coinvolgere le opposizioni.

«Dopo questa», seguono a marcare una «posizione autonoma» rispetto a Moro e a Donat Cattin. «Non siamo per la creazione di un fronte di opposizione» - ha dichiarato

GALLONI - perché non siamo sicuri che tutti coloro che si porranno al di fuori della segreteria possano condurre la nostra posizione sulla nuova maggioranza. Il tentativo di incapsulare almeno una parte delle sinistre in una operazione trasformistica, ma si sentono impediti nei loro movimenti avendo accanto la imbarazzante presenza di Scelba. Allora Scelba ha qualche passo fuori della porta... e in cambio ottiene di mantenere la carica di presidente del Consiglio nazionale.

Enzo Roggi

«autocritica». Ha ammesso che la situazione del paese è preoccupante e che il disegno del centro sinistra «è riuscito solo in parte», che l'azione riformatrice ha seguito il passo, le strutture della società civile sono letteralmente invertebrate, l'intero quadro si è deteriorato, le forze sociali non hanno trovato idonei canali di affermazione». E infine ha dovuto fornire una burla rappresentazione dello stato del partito: «Da un decennio a questa parte il confronto ridotto, per deleghe successive, a vertici ristretti, il ricambio tattico lento, casuale del quadri, l'appassimento della struttura organizzativa, l'attenzione rivolta più ad aspetti puramente politici che di contenuto, il trasformarsi delle correnti in spregiudicati gruppi di potere, le solidarietà date o negate sulla base di personalismi: occorre spezzare questa spirale degenerativa al termine della quale c'è solo la dissoluzione del partito».

FANFANIANI - («Nuove Cronache») - Non hanno mai dato una vera motivazione politica della alleanza stabilita con i dorotei. Il loro leader viene sospettato di anteporre le ambizioni dell'anno '71 (scadenza del mandato presidenziale) ad ogni altra considerazione. Fanfani ha tentato di schermarsi adducendo che la «operazione Piccoli» è necessaria alla necessità di trovare subito per il partito una guida stabile che rendesse tranquilli anche il governo e la sua maggioranza parlamentare. Egli non ha negato in fondo, che l'operazione Piccoli sia stata architettata al centro delle spalle del partito. Ha creduto di difendersi invocando un precedente ri-

Da dieci anni la DC non conosceva una crisi così profonda. Il suo programma interno reca i segni di una convulsione politica che accelera ed esaspera i processi centrifughi. Il partito ospita al momento attuale ben otto correnti (suddivise a loro volta in chissà quante sottocorrenti). Osservazione sommaria: mentre la disposizione, alla luce del recentissimo e tempestoso C.N. mentre si preparano a ingaggiare battaglia in vista dell'ingresso straordinario convocato per la fine di giugno. Cominciamo dai tre gruppi che esercitano il potere di direzione: dorotei, fanfaniani e gli uomini di Taviani.

DOROTEI - Sono il gruppo di potere più collaudato e interpreti e gestori del «moderatismo». Hanno esordito nel 1962 con un discorso di Fanfani e da allora sono rimasti il perno di ogni maggioranza interna e di ogni combinazione governativa. Le principali leve dell'amministrazione e del sottogoverno sono nelle loro mani. Piccoli e Rumor sono dorotei. Colombo è l'uomo di punta, questa squadra che mira soltanto, a

cordando, cioè, che fu vittima di una delusione, di una nuova analogia, complice Moro. Per lui ora vale il fatto compiuto, semmai da «verificare» e «correggere» successivamente. In cambio dell'appoggio che offre al dorotei la corrente controlla un buon numero di uffici della nuova direzione.

TAVIANI - Questo gruppo presentò una lista propria al congresso di Milano del 1967 e si autodefinisce come un «ponte» gettato tra il «cartello» di Rumor e i settori di sinistra per facilitare la formazione di una «nuova maggioranza» interna. Ora i «pontieri» pur continuando a proclamare quelle intenzioni, sono rifugiati verso i dorotei allungando la critica di Moro che li ha rimproverati di avere smarrito la funzione di origine. Taviani in risposta ha risposto i «guidi morali» del partito e del governo, dice Donat Cattin con un discorso infarcito di petizioni di principio (l'autonomia dello Stato, autonomia dei cattolici ecc.) ma privo di contenuti informativi, egli ha detto: «L'idea», ha detto, «è di vedere gli spazi e i saloni. Ma se siamo qui, è perché siamo qui».

Prendendo indirettamente Moro a bersaglio Colombo ha attaccato violentemente Donat Cattin dicendogli convinto che egli «lavora coscientemente per distruggere il partito» e per «restituire il potere al ministro del Tesoro ha dovuto anche recitare una

«base» - Anche i bastisti - l'altro settore di sinistra - hanno deposto scheda bianca sul nome di Flaminio Piccoli, perché frutto di un «accordo tra gruppi che non nasce da un dibattito, da un dialogo dentro il partito» e indica la continuità della vecchia gestione che noi consideriamo superata dopo il congresso di Milano. Essi invocano il partito a ristabilire un contatto col «dissenso cattolico» che «rischia di minare la forza elettorale della DC» e propongono una «politica istituzionale» che dovrebbe coinvolgere le opposizioni.

«Dopo questa», seguono a marcare una «posizione autonoma» rispetto a Moro e a Donat Cattin. «Non siamo per la creazione di un fronte di opposizione» - ha dichiarato

GALLONI - perché non siamo sicuri che tutti coloro che si porranno al di fuori della segreteria possano condurre la nostra posizione sulla nuova maggioranza. Il tentativo di incapsulare almeno una parte delle sinistre in una operazione trasformistica, ma si sentono impediti nei loro movimenti avendo accanto la imbarazzante presenza di Scelba. Allora Scelba ha qualche passo fuori della porta... e in cambio ottiene di mantenere la carica di presidente del Consiglio nazionale.

Enzo Roggi



MORO

MOROTEI - Sconfitto il 19 maggio con la formula «la politica di centro sinistra di cui era stato l'inventore e relegato in secondo piano nella DC, Aldo Moro consigliò ai suoi amici di «dormire e pensare». Tacque per cinque mesi e poi lanciò una «bomba» nel Consiglio nazionale di novembre: si distaccò dal la maggioranza e la fece precipitare costringendo Rumor e la direzione alle dimissioni. L'opposizione per permettere la soluzione della crisi ministeriale. Il secondo ordine Moro l'ha piazzato sotto le operazioni Piccoli», respinta con un «duro giudizio politico e morale» come una «grave sopraffazione» di clientele dorotee, fanfaniane e taviane che si distribuiscono il potere in segreto.

La deflagrazione è stata così squisita che già alcuni osservatori e leaders dorotei parlano di «fine del doroteismo». Andandosene all'opposizione per sostenere la richiesta di una «nuova maggioranza» con la partecipazione delle sinistre dc, Moro ha denunciato le manovre del gruppo doroteo di governo e la «scarsa saggezza politica» e le ha contrapposte ai cambiamenti tumultuosi della politica interna, alle spinte dei «validi fermenti operai e studenteschi». «Dobbiamo rispondere all'invito di Moro di aprire finalmente le finestre di questo castello nel quale siamo arroccati, per farci entrare il vento che muove la vita, in cui non a noi». Questo significa per Moro, entrare in dibattito «con l'intero paese» e «stipitare un confronto polemico e dialettico» coi comunisti.

FORZE NUOVE - Questa ala della sinistra dc si è mossa su una linea vicina a Moro. Ma mentre Moro prende atto della deflagrazione e della riedizione del centro-sinistra il leader di Forze Nuove, Donat Cattin ne critica il programma (i rappresentanti della corrente di governo, comunque al governo). Egli chiede «un cambiamento di indirizzo» nella politica internazionale ed economica. L'inchiesta sui Sifar, la democratizzazione della Federcor-



DONAT CATTIN

Donat Cattin ha rammentato il momento in cui dalla Soyuz 4 ha visto salire verso il cielo il grande muscolo dell'altra nave. Ha quindi precisato che le ricerche psicologiche non hanno messo in evidenza alcuna anomalia in nessuno dei quattro uomini impegnati nell'impresa.

Negativa è stata la risposta di Volinov a chi gli chiedeva se presto potrà essere lanciato anche personale non addestrato in modo speciale. Ed ha anche precisato che, in linea di principio, la stazione costituita dalle due Soyuz poteva essere guidata anche da un solo uomo.

Prima di prendere la parola nella risposta conclusiva, il presidente Keldish ha commentato che «ci sono stati momenti in cui si è sentito un certo disagio, ma non è stato nulla di grave».



GALLONI

Galloni - perché non siamo sicuri che tutti coloro che si porranno al di fuori della segreteria possano condurre la nostra posizione sulla nuova maggioranza. Il tentativo di incapsulare almeno una parte delle sinistre in una operazione trasformistica, ma si sentono impediti nei loro movimenti avendo accanto la imbarazzante presenza di Scelba. Allora Scelba ha qualche passo fuori della porta... e in cambio ottiene di mantenere la carica di presidente del Consiglio nazionale.

sequire un discorso già iniziato per il rinnovamento del partito. E' una posizione che lascia spazio a interferenze ambigue i dorotei - in particolare Colombo - potrebbero giovarne.

SULLO - Ecco una corrente nuova di zecca. Sullò la sta formando proprio in questi giorni insieme all'on. Curli e deve darle ancora un nome. Vorrebbe collocarla, a quanto che si dice, a mezza strada tra Moro e le sinistre. Distaccandosi dai dorotei il ministro della P.I. ha rivelato di essere stato tra i «franchi tiratori» che hanno messo Piccoli in minoranza. «Il doroteismo è agonizzante», ha scritto sulla Dossologia - solo un intervento politico potrebbe regalargli un cuore nuovo. Per la DC l'era post-dorotea è già cominciata. E Sullò andrà a «insediare gruppi spontanei» in periferia che poi vedrà di unificare in «liste autonome» da presentare al congresso. Il suo collaboratore profie-



SULLO

ne dai fanfaniani ai quali addebita di essersi allontanati dalle ispirazioni arginate e dalla «matrice doroteiana». «Ormai non c'è più distinzione rispetto ai dorotei, e in tal caso un puro tatticismo ai fini di potere. Curti promette che si darà da fare». Avvicinamento quanti contestano l'oligarchia delle attuali correnti maggioritarie». Questo è il certificato di nascita dell'ottava corrente democristiana.

Roberto Romani

Oggi a Roma i funerali del compagno Antonio Cordón

I funerali del generale Antonio Cordón, membro del Comitato Centrale del Partito Comunista Spagnolo, morto a Roma l'altro ieri, avranno oggi partendo dalla casa dell'estinto alle ore 17 (Via Bradoro, 26). La salma sarà tumulata accanto a quella del compagno Togliatti.

Fra le decine di messaggi di cordoglio inviati alla famiglia di Cordón, Arrigo Boletini ha così telegrafato: «A nome dell'Associazione nazionale partigiani italiani e mio personale esprimo fraterno condoglianza per la scomparsa del caro amico Antonio Cordón, coraggioso e brillante comandante della guerra per la libertà di Spagna e grande combattente antifascista»; altri telegrammi sono stati inviati da Rafael Alberti e Maria Teresa Leon, dalla direzione del PSUIP, dall'Escuadrón del UDI.

Pietro Nenni si è così rivolto alla moglie: «Accogli l'espressione del mio cordoglio per il suo crudele lutto che è per me e sarà per tutti gli amici della Spagna democratica e repubblicana motivo di profonda tristezza. Quanti conoscevano il generale Antonio Cordón serberanno di lui il ricordo di un intrepido combattente per la libertà». A nome dell'Associazione italiana combattenti volontari antifascisti di Spagna, ha espresso alla famiglia Cordón i suoi sentimenti di vivo dolore il presidente Fausto Nitti.

Altri messaggi sono stati inviati dal Comitato romano per la libertà della Spagna, da Elio Adducci, da Roberto Vatteroni, da un ex gariboldino dell'Ossola.

Nuovi accordi tra Algeria e URSS

ALGERI, 24. - Un nuovo accordo è stato firmato ieri sera ad Algeri per la costruzione presso Orano di una fabbrica di vetro finanziata dall'URSS. La fabbrica costerà oltre tre miliardi, produrrà 10 mila tonnellate di vetro all'anno. D'altra parte la città di Mosca si è impegnata ad aiutare la riedificazione di Algeri e tra l'altro di un parco pubblico che porterà il nome della capitale sovietica. Si celebra in questi giorni l'anniversario dell'inizio della campagna per la avvenuta ricostruzione del F.L.N. e dei sindacati, ma è ancora troppo presto per trarne bilanci precisi: alcuni giorni si è raggiunto il numero di adesioni degli anni anteriori.

Attacco mascherato alle esigenze sociali I Fondi Comuni della speculazione

Il governo sta per presentare una legge per spingere, tramite i Fondi comuni d'investimento, una maggior quantità di capitale verso il mercato azionario. Anziché procedere alla riforma delle società per azioni si affidano a Fondi, abbandonando praticamente la riforma, e si pretende di farsene un merito: quello di dare una risposta all'esigenza di riattivare gli investimenti e, con essi, l'occupazione. I ministri in carica e i loro « esperti » si offendono solo ad avanzare la idea che il nuovo centro-sinistra abbia semplicemente ceduto alle richieste della speculazione finanziaria.

I Fondi comuni non possono in alcun modo contribuire all'aumento degli investimenti, almeno per due ragioni. 1) perché chi affida ai Fondi danaro lo fa solo in base alla pretesa di un profitto più alto, e più sicuro, per cui quel danaro non sarà investito affatto in aziende o settori in crisi o bisognose di rilancio e di forti anticipazioni; 2) perché le società per azioni più importanti non investono per mancanza di capitale, ma di prospettive di ulteriore profitto: la sorte degli indennizzi della nazionalizzazione elettrica ancora inutilizzata parla chiaro.

Siamo quindi in presenza di una mistificazione. Un progetto di legge sui Fondi presentato al Senato — che ambienti vicini all'operazione sono affrettati a definire « accettabile » — chiarisce meglio gli scopi politici del progetto. Fin dall'articolo primo si riferisce al risparmio contrattuale, la messa a contributo dei salari prescrivendo che particolari norme legislative saranno emanate per disciplinare la costituzione e la gestione dei fondi speciali di investimento alimentati dal risparmio contrattuale dei lavoratori. Che si abbiano di miliardi di fondi comuni è stato ammesso all'articolo 5, laddove si dice che la partecipazione ai Fondi comuni è aperta anche « alle persone giuridiche che ne abbiano facoltà », con chiaro riferimento agli enti previdenziali e società di assicurazione. L'articolo 8 smette apertamente il progetto di alimentare gli investimenti interni laddove si ammette che si può consentire « l'investimento in titoli quotati nelle borse estere ».

Questo non impedisce, poi, che all'articolo 18 si stabilisca uno sgravio fiscale eccezionale: ai dividendi incassati si applicherebbe l'imposta del solo 5% quando il capitale investito dai singoli partecipanti fu pari inferiore a 100 milioni di lire. Il regime di tassazione dei profitti, che con la cedolare attuale è già un colabrodo, verrebbe ulteriormente colpito alla base per la via indiretta dei Fondi.

Si dice che si vuole « incentivare » il risparmio delle famiglie. A questo scopo, si vorrebbe istituire un tassone premiale per gli interessi da corrispondere sui depositi postali e bancari, per cifre che sarebbero qualificate di « familiari », cioè di 5.10 milioni per ogni famiglia di titolare. Ma si dice sempre allo stesso punto: il risparmio che si vuole incentivare è quello che si fa attraverso la partecipazione ai Fondi comuni, con amare risultati per tutti, lo sbocco più sicuro oggi, si additano le previsioni del personale che non sono dei risparmiatori, non sono dei risparmiatori, non sono i risparmiatori e i previdenziali sociali che si spingono a distinguere dalle classi medie. E non è nemmeno un domani che i risparmiatori e dei giorni scorsi si sono affrettati a sottoscrivere, creando il panico. Ma forse gli aumenti finanziari solo a questo mirano: trovare solidarietà per le proprie imprese speculative.

Mozione alla Camera per porre termine ai licenziamenti

IL PCI CHIEDE L'ESPROPRIO DEI « BARONI » DELLO ZUCCHERO

Le condizioni per una riorganizzazione del settore che sostenga l'occupazione: disdire gli impegni con il MEC, promuovere i consumi interni riducendo il prezzo. Il governo impegnato a convocare la Conferenza nazionale di settore

Dichiarazioni di Tramontani

PENSIONI CONTADINE Chiesto un incontro

L'on. Rubinacci polemico col governo sugli aumenti

Il 28 gennaio la Direzione dell'Alleanza contadina si riunisce per discutere la riforma delle pensioni. Il vice presidente dell'Alleanza, Renato Tramontani, ha rilasciato in proposito una dichiarazione in cui ricorda che il sen. Bosco aveva preso impegno di consultare per l'avvenire anche le organizzazioni contadine prima di prendere decisioni. Questo impegno non è stato finora mantenuto. « E' vero », prosegue Tramontani — che a volere questo legittimo riconoscimento contrattuale c'è solo l'Alleanza, mentre Bonomi, pur presentando con grande clamore pubblicitario proposte di legge in materia, si dichiara poi d'accordo con le utilitarie proposte del governo senza averle discusse e senza preoccuparsi di spiegare il perché di questo giudizio, dato che esse sono in profondo contrasto con la sua proposta di legge. Ma questo non può giustificare l'esclusione dell'Alleanza dalle trattative in corso. Mi auguro che il governo se ne renda conto. Le stesse Confederazioni dei lavoratori dipendenti potrebbero trovarsi di fronte alla richiesta di un pronunciamento su soluzioni riguardanti i coltivatori, senza essere abilitate a trattarle. Tramontani ricorda che la Alleanza rifiuta la discriminazione dei minimi di pensione; la soluzione finanziaria è legata a mutamenti nella politica economica e fiscale. Del resto — conclude Tramontani — la richiesta di includere i mezzadri e i coloni nell'assicurazione generale INPS, presentata da CGIL, CISL e UIL, prefigura soluzioni possibili anche per i contadini.

Sempre più tesa la situazione nella provincia

Lunedì la marcia dei coloni a Trapani

Fatte fallire dagli agrari le trattative per il rinnovo del patto - Telegramma di Novella a Brodolini

Una lettera dell'on. Cuzzaniti

Il nuovo direttore (dc) dell'Opera Pensionati

Il presidente dell'Opera nazionale pensionati di Italia di sinistra ha inviato una lettera a proposito del nostro articolo del 16 gennaio sulla elezione dell'on. senatore dc Antonio Boletini direttore generale dell'Ente. L'on. Cuzzaniti ritiene che sia stata soddisfatta la prescrizione dell'articolo 66 del Regolamento — secondo la quale il direttore dell'ONPI deve essere scelto fra persone attive « particolare esperienza nel campo delle attività previdenziali e assistenziali » — per il fatto che Boletini, oltre che a titoli di esperienza, ha anche un lungo periodo di azione politica e amministrativa, coerenza e sensibilità ben note nell'ambito parlamentare e documentate in specifico modo negli Atti del Senato della Repubblica; non rimangono tuttavia del parere che tali meriti meritevano che fosse fatto, in ogni caso, con la particolare esperienza nel campo previdenziale e assistenziale, richiesta per la nomina di un direttore generale.

Commissione interna CGIL: più voti e seggi alla Polymer di Terni

TERNI, 24. La CGIL ha guadagnato un seggio nelle elezioni per il rinnovo della commissione interna alla Polymer di Terni. La lista della CGIL, che ha conquistato il 34,1% dei voti, 11,5% in più rispetto al 22,6% del 1967, ha perduto il seggio di maggioranza, che è passato alla lista della DC, che ha conquistato il 41,9% e perso un seggio. La CISNAL ha perso il 5% e un seggio. CGIL ha aumentato la CISL che ha guadagnato un seggio, un altro seggio è stato aggiudicato a una lista

male, inoltre, che il Consiglio di amministrazione sia stato chiamato a decidere sulla base di un semplice foglietto e che la nomina sia stata firmata da un ministro del Lavoro, il ministro dell'Industria e il segretario della CGIL, in un'aula di discussione, all'ultima ora, e così pure che gli ispettori dell'Opera arianti titolo a concorre all'incarico abbiano esplicitamente rinunciato alla candidatura. La lettera prosegue poi trattando dei 13 miliardi fermi (che lo sarebbe solo per esigenze tecniche), e degli appalti, per i quali si afferma che sono state seguite tutte le norme della contabilità pubblica, mentre a noi risulta che vi sono state rilevanti deroghe da parte dei concorrenti. Concludendo, ricominciamo dalla lettera dell'on. Cuzzaniti la conclusione che è necessaria più che mai, per l'ONPI, una gestione diretta degli interessati e — soprattutto — una gestione che si articola nella piena pubblicità dei propri atti. Il fatto che il presidente democratico dell'ONPI si sia chiamato a fare il direttore generale del democratico on. Boletini, rimasto primo incaricato dopo il voto del 19 marzo, si colloca in una linea di continuità con il passato, e ha poco a che fare con gli interessi dei pensionati e dei lavoratori superstiti e dei sindacati dell'ONPI.

independente. Il fenomeno delle schede bianche e nulle è stato dimezzato, ridotto di 275 unità rispetto alle passate elezioni. Questo è il risultato, tra parentesi quello dello scorso anno, CGIL, 39,9 voti, 34,1%; 4 seggi (509, 32,6); CISL, 390 voti, 31,3%; 3 seggi (420, 25,9); DC, 389 voti, 31,9%; 1 seggio (379, 24,3); 2 seggi; CISNAL, 115 voti, 9,7%; 1 seggio (259, 15,4); 2 seggi; indipendenti, 158 voti, 9,7%; 1 seggio. Gli eletti della CGIL sono i compagni Urbani, Bartoli, Costanzo e Bottoni.

Il gruppo comunista ha presentato alla Camera una mozione sulla crisi del settore bieticolo-zuccherifero e in particolare sulla grave situazione negli zuccherifici Eridania determinata dalla decisione del monopolio di smobilitare numerosi stabilimenti e di effettuare centinaia di licenziamenti. I primi firmatari della mozione sono i compagni Ingrao, Nives Gessi, Busetto, Venturini, Nildo Jotti, Barca, Micheli, Esposito, Bardelli, Maschiella. Di seguito il testo della mozione: « La Camera di fronte alla grave situazione determinata dalla decisione del gruppo zuccherifero Eridania di smobilitare numerosi stabilimenti con conseguente licenziamento di centinaia di operai e precludendo l'occupazione stagionale di diverse migliaia di lavoratori, così da provocare una durissima lotta che si protrae da diversi mesi; « constatato che tale decisione è avvenuta in sprezzo ad ogni considerazione relativa al grave problema della occupazione, alle necessità della agricoltura e dell'azienda contadina in particolare e alla imperiosa esigenza di promuovere nella zona bietolo-zuccherifera un nuovo sviluppo che liberi dalla depressione economica e sociale; « rilevato che il gruppo Eridania ha proceduto in modo unilaterale alla chiusura delle fabbriche e al licenziamento, infrangendo precedenti impegni di contrattazione in ordine alla ristrutturazione assunti con i sindacati e al di sopra degli organi della programmazione; « consapevole della generale riprovazione e del dissenso, espresso dai lavoratori, dai produttori, dalle popolazioni e di cui si sono fatti portavoce gli enti locali e le forze politiche; « constatato che dalle occupazioni delle fabbriche da parte dei lavoratori, dalle requisizioni attuate nell'interesse pubblico, dalle sedute ininterrotte dei consigli comunali delle zone interessate, dalle manifestazioni degli scioperi generali, tutti unitari, e dalle prese di posizione delle forze politiche democratiche è emersa la generale richiesta di un deciso intervento del pubblico potere; « invita il governo

1) a intervenire per la revoca immediata del licenziamento e la riassunzione di tutti i lavoratori;

2) a bloccare i contingenti di produzione dello zucchero per il 1969 nonché i finanziamenti pubblici fissati per l'impresa privata;

3) a favorire le iniziative promosse dalle assemblee elettive locali a sostegno della lotta dei lavoratori sacchariferi, dei produttori e delle popolazioni;

4) a convocare urgentemente una conferenza, già richiesta dai sindacati, dalle associazioni contadine, dalle commissioni interne delle fabbriche, dagli enti locali e dai partiti, per promuovere necessarie scelte programmatiche e gli interventi sui seguenti punti:

a) la difesa dell'occupazione dei redditi dei lavoratori e dei contadini mediante lo sviluppo della bieticoltura nazionale e del consumo interno dello zucchero nel contesto di una necessaria revisione degli accordi comunitari nel settore bietolo-zuccherifero;

b) la riorganizzazione della industria saccharifera fondata sulla garanzia per i contadini produttori del ritiro dell'intera produzione bietolo-zuccherifera; c) la difesa del prodotto; d) la affermazione e sullo sviluppo della grande industria a gestione pubblica con la partecipazione dei produttori e dei lavoratori; e) l'intervento degli enti di sviluppo agricolo e delle associazioni cooperative utilizzando esclusivamente per questi fini i finanziamenti previsti dal MEC; f) il settore zuccherifero, nonché quelli destinati alle grandi concentrazioni private.

La crisi del settore bietolo-zuccherifero era stata discussa in una conferenza nazionale di Agricoltura della Camera, convocata in seduta congiunta a seguito di ripetute insistenze dei parlamentari comunisti, socialisti, repubblicani e Valsecchi e il sottosegretario al Bilancio Caron hanno svolto relazioni tanto insoddisfacenti che lo stesso deputato dc Girardin nel suo intervento è stato molto critico nei confronti del governo.

Tanassi, in particolare, si è posto il problema della ristrutturazione, ma senza preoccuparsi del futuro dei lavoratori; « monarca parassitario » con le sue organizzazioni di sindacati, cioè il ritiro dei licenziamenti.

Numerosi i parlamentari comunisti intervenuti nei dibattiti. Nives Gessi, esponente (ha sollecitato la convocazione di una conferenza nazionale del settore). Maschiella, Busetto (governo e Parlamento debbono prendere posizione contro il monopolio parassitario e contro l'Eridania). Ombrone. Hanno quindi replicato i ministri e Caron, il quale ha annunciato che martedì si terrà un incontro con i sindacati e i lavoratori e che il governo applicherà, in caso di ulteriori licenziamenti, la legge sulla disoccupazione tecnologica.

Eppure, tanta ostinazione non si spiegherebbe se non si tenesse conto di 2 fattori essenziali che giustificano per la mobilitazione del fronte trapanese e di tutta la Conferenza a fianco dei padroni trapanesi e cioè l'importanza nazionale della vicenda in atto a Trapani, e il valore di una piattaforma unitaria su cui si muovano concordemente i sindacati.

g. f. p.

Sulla drammatica situazione del Trapanese il segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella, ha inviato al ministro del Lavoro, on. Brodolini, il seguente telegramma: « Provocato da missioni dirigenti Unione agricoltori Trapani, per impedire stipula patto colono ha esasperato coloni, braccianti e tutta popolazione in sciopero ad oltranza da cinque giorni. Sita zone è diventata drammatica. Pregasi intervenire verso Unione agricoltori per immediata ripresa trattative e stipula contratto provvisorio. La segreteria CGIL e Federbraccianti chiedono che il governo sospenda le erogazioni dei contributi statali alle aziende agrarie in provincia che esse carcano contrattuali e non rispetto norme di vita colone ».

zioni attuate nell'interesse pubblico, dalle sedute ininterrotte dei consigli comunali delle zone interessate, dalle manifestazioni degli scioperi generali, tutti unitari, e dalle prese di posizione delle forze politiche democratiche è emersa la generale richiesta di un deciso intervento del pubblico potere; « invita il governo

1) a intervenire per la revoca immediata del licenziamento e la riassunzione di tutti i lavoratori;

2) a bloccare i contingenti di produzione dello zucchero per il 1969 nonché i finanziamenti pubblici fissati per l'impresa privata;

3) a favorire le iniziative promosse dalle assemblee elettive locali a sostegno della lotta dei lavoratori sacchariferi, dei produttori e delle popolazioni;

4) a convocare urgentemente una conferenza, già richiesta dai sindacati, dalle associazioni contadine, dalle commissioni interne delle fabbriche, dagli enti locali e dai partiti, per promuovere necessarie scelte programmatiche e gli interventi sui seguenti punti:

a) la difesa dell'occupazione dei redditi dei lavoratori e dei contadini mediante lo sviluppo della bieticoltura nazionale e del consumo interno dello zucchero nel contesto di una necessaria revisione degli accordi comunitari nel settore bietolo-zuccherifero;

b) la riorganizzazione della industria saccharifera fondata sulla garanzia per i contadini produttori del ritiro dell'intera produzione bietolo-zuccherifera; c) la difesa del prodotto; d) la affermazione e sullo sviluppo della grande industria a gestione pubblica con la partecipazione dei produttori e dei lavoratori; e) l'intervento degli enti di sviluppo agricolo e delle associazioni cooperative utilizzando esclusivamente per questi fini i finanziamenti previsti dal MEC; f) il settore zuccherifero, nonché quelli destinati alle grandi concentrazioni private.

La crisi del settore bietolo-zuccherifero era stata discussa in una conferenza nazionale di Agricoltura della Camera, convocata in seduta congiunta a seguito di ripetute insistenze dei parlamentari comunisti, socialisti, repubblicani e Valsecchi e il sottosegretario al Bilancio Caron hanno svolto relazioni tanto insoddisfacenti che lo stesso deputato dc Girardin nel suo intervento è stato molto critico nei confronti del governo.

Tanassi, in particolare, si è posto il problema della ristrutturazione, ma senza preoccuparsi del futuro dei lavoratori; « monarca parassitario » con le sue organizzazioni di sindacati, cioè il ritiro dei licenziamenti.

Numerosi i parlamentari comunisti intervenuti nei dibattiti. Nives Gessi, esponente (ha sollecitato la convocazione di una conferenza nazionale del settore). Maschiella, Busetto (governo e Parlamento debbono prendere posizione contro il monopolio parassitario e contro l'Eridania). Ombrone. Hanno quindi replicato i ministri e Caron, il quale ha annunciato che martedì si terrà un incontro con i sindacati e i lavoratori e che il governo applicherà, in caso di ulteriori licenziamenti, la legge sulla disoccupazione tecnologica.

Eppure, tanta ostinazione non si spiegherebbe se non si tenesse conto di 2 fattori essenziali che giustificano per la mobilitazione del fronte trapanese e di tutta la Conferenza a fianco dei padroni trapanesi e cioè l'importanza nazionale della vicenda in atto a Trapani, e il valore di una piattaforma unitaria su cui si muovano concordemente i sindacati.

g. f. p.

Sulla drammatica situazione del Trapanese il segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella, ha inviato al ministro del Lavoro, on. Brodolini, il seguente telegramma: « Provocato da missioni dirigenti Unione agricoltori Trapani, per impedire stipula patto colono ha esasperato coloni, braccianti e tutta popolazione in sciopero ad oltranza da cinque giorni. Sita zone è diventata drammatica. Pregasi intervenire verso Unione agricoltori per immediata ripresa trattative e stipula contratto provvisorio. La segreteria CGIL e Federbraccianti chiedono che il governo sospenda le erogazioni dei contributi statali alle aziende agrarie in provincia che esse carcano contrattuali e non rispetto norme di vita colone ».



PARIGI — Poliziotti e studenti si fronteggiano davanti alla Sorbona

Dura la repressione poliziesca Dilaga la contestazione degli studenti francesi

Circa settecento gli arrestati — I professori di Vincennes condannano l'operato dei CSR — Occupati i locali amministrativi del liceo Torgot — Minaccioso avvertimento di Faure

Dal nostro corrispondente PARIGI, 24. L'agitazione studentesca ha ripreso lena a Parigi e in provincia dopo le vacanze invernali e alla vigilia delle elezioni del 29 gennaio, il ministro Faure, dovrebbero permettere la formazione dei consigli di gestione nelle università e negli istituti superiori di studio e di ricerca.

In sintesi, ecco i fatti. Dopo le manifestazioni di ieri al Quartiere Latino e alla nuova « università pilota » di Vincennes, orgoglio del ministro Faure, la polizia ha effettuato circa 450 arresti. Duecento di questi sono stati occupati dagli studenti che avevano esposto bandiere rosse e nere alle finestre del rettorato, il resto a Vincennes, occupata dai comitati d'azione e presa d'assalto dai CSR (Compagnie repubblicane di sicurezza) alle tre del mattino.

Il rilascio di una parte degli arrestati, avvenuto in giornata, non ha placato gli animi e la tensione, che era andata crescendo in mattinata, si è risolta più tardi in nuove manifestazioni di contestazione e di protesta.

A Parigi, dove da ieri i dirigenti dell'UNEF (Unione nazionale degli studenti di Francia) cercano invano di organizzare un dibattito sulle basi di studio non pagate o abusivamente ridotte dal ministero (invano perché ogni manifestazione è proibita dalle autorità), un gruppo di studenti della facoltà di Legge è passato all'azione ed ha occupato nel pomeriggio gli uffici amministrativi delle borse di studio.

La cifra globale non appare comunque lontana dal vero, e l'Ente rileva che essa corrisponde al reddito di un miliardo di abitanti del Terzo Mondo.

Washington 24. L'Ente federale per il controllo degli armamenti ha pubblicato oggi le cifre relative al 1967, affermando che in tale anno le spese per armamenti nell'assemblea del mondo hanno raggiunto i 182 miliardi di dollari, pari a circa 113.000 miliardi di lire. Questa cifra è stata certamente superata nel 1968, infatti la valutazione data per tale anno dalla Commissione per il disarmo delle Nazioni Unite è di 200 miliardi di dollari (125 mila miliardi di lire).

La cifra globale non appare comunque lontana dal vero, e l'Ente rileva che essa corrisponde al reddito di un miliardo di abitanti del Terzo Mondo.

Washington 24. L'Ente federale per il controllo degli armamenti ha pubblicato oggi le cifre relative al 1967, affermando che in tale anno le spese per armamenti nell'assemblea del mondo hanno raggiunto i 182 miliardi di dollari, pari a circa 113.000 miliardi di lire. Questa cifra è stata certamente superata nel 1968, infatti la valutazione data per tale anno dalla Commissione per il disarmo delle Nazioni Unite è di 200 miliardi di dollari (125 mila miliardi di lire).

La cifra globale non appare comunque lontana dal vero, e l'Ente rileva che essa corrisponde al reddito di un miliardo di abitanti del Terzo Mondo.

Washington 24. L'Ente federale per il controllo degli armamenti ha pubblicato oggi le cifre relative al 1967, affermando che in tale anno le spese per armamenti nell'assemblea del mondo hanno raggiunto i 182 miliardi di dollari, pari a circa 113.000 miliardi di lire. Questa cifra è stata certamente superata nel 1968, infatti la valutazione data per tale anno dalla Commissione per il disarmo delle Nazioni Unite è di 200 miliardi di dollari (125 mila miliardi di lire).

La cifra globale non appare comunque lontana dal vero, e l'Ente rileva che essa corrisponde al reddito di un miliardo di abitanti del Terzo Mondo.

Washington 24. L'Ente federale per il controllo degli armamenti ha pubblicato oggi le cifre relative al 1967, affermando che in tale anno le spese per armamenti nell'assemblea del mondo hanno raggiunto i 182 miliardi di dollari, pari a circa 113.000 miliardi di lire. Questa cifra è stata certamente superata nel 1968, infatti la valutazione data per tale anno dalla Commissione per il disarmo delle Nazioni Unite è di 200 miliardi di dollari (125 mila miliardi di lire).

La cifra globale non appare comunque lontana dal vero, e l'Ente rileva che essa corrisponde al reddito di un miliardo di abitanti del Terzo Mondo.

Washington 24. L'Ente federale per il controllo degli armamenti ha pubblicato oggi le cifre relative al 1967, affermando che in tale anno le spese per armamenti nell'assemblea del mondo hanno raggiunto i 182 miliardi di dollari, pari a circa 113.000 miliardi di lire. Questa cifra è stata certamente superata nel 1968, infatti la valutazione data per tale anno dalla Commissione per il disarmo delle Nazioni Unite è di 200 miliardi di dollari (125 mila miliardi di lire).

La cifra globale non appare comunque lontana dal vero, e l'Ente rileva che essa corrisponde al reddito di un miliardo di abitanti del Terzo Mondo.

Washington 24. L'Ente federale per il controllo degli armamenti ha pubblicato oggi le cifre relative al 1967, affermando che in tale anno le spese per armamenti nell'assemblea del mondo hanno raggiunto i 182 miliardi di dollari, pari a circa 113.000 miliardi di lire. Questa cifra è stata certamente superata nel 1968, infatti la valutazione data per tale anno dalla Commissione per il disarmo delle Nazioni Unite è di 200 miliardi di dollari (125 mila miliardi di lire).

La cifra globale non appare comunque lontana dal vero, e l'Ente rileva che essa corrisponde al reddito di un miliardo di abitanti del Terzo Mondo.

Washington 24. L'Ente federale per il controllo degli armamenti ha pubblicato oggi le cifre relative al 1967, affermando che in tale anno le spese per armamenti nell'assemblea del mondo hanno raggiunto i 182 miliardi di dollari, pari a circa 113.000 miliardi di lire. Questa cifra è stata certamente superata nel 1968, infatti la valutazione data per tale anno dalla Commissione per il disarmo delle Nazioni Unite è di 200 miliardi di dollari (125 mila miliardi di lire).

La cifra globale non appare comunque lontana dal vero, e l'Ente rileva che essa corrisponde al reddito di un miliardo di abitanti del Terzo Mondo.

Washington 24. L'Ente federale per il controllo degli armamenti ha pubblicato oggi le cifre relative al 1967, affermando che in tale anno le spese per armamenti nell'assemblea del mondo hanno raggiunto i 182 miliardi di dollari, pari a circa 113.000 miliardi di lire. Questa cifra è stata certamente superata nel 1968, infatti la valutazione data per tale anno dalla Commissione per il disarmo delle Nazioni Unite è di 200 miliardi di dollari (125 mila miliardi di lire).

La cifra globale non appare comunque lontana dal vero, e l'Ente rileva che essa corrisponde al reddito di un miliardo di abitanti del Terzo Mondo.

Washington 24. L'Ente federale per il controllo degli armamenti ha pubblicato oggi le cifre relative al 1967, affermando che in tale anno le spese per armamenti nell'assemblea del mondo hanno raggiunto i 182 miliardi di dollari, pari a circa 113.000 miliardi di lire. Questa cifra è stata certamente superata nel 1968, infatti la valutazione data per tale anno dalla Commissione per il disarmo delle Nazioni Unite è di 200 miliardi di dollari (125 mila miliardi di lire).

La cifra globale non appare comunque lontana dal vero, e l'Ente rileva che essa corrisponde al reddito di un miliardo di abitanti del Terzo Mondo.

Washington 24. L'Ente federale per il controllo degli armamenti ha pubblicato oggi le cifre relative al 1967, affermando che in tale anno le spese per armamenti nell'assemblea del mondo hanno raggiunto i 182 miliardi di dollari, pari a circa 113.000 miliardi di lire. Questa cifra è stata certamente superata nel 1968, infatti la valutazione data per tale anno dalla Commissione per il disarmo delle Nazioni Unite è di 200 miliardi di dollari (125 mila miliardi di lire).

Mosca 24. Si è aperta oggi la seconda conferenza della società di amicizia sovietico-cinese. Vi ha svolto la relazione il vice presidente e nota sinologo S. Tich vinsky il quale ha affermato che l'organizzazione « non si spaventa le forze per servire la pace e la fraternità internazionale in collaborazione con il popolo cinese ».

Egli ha ampiamente richiamato la lunga tradizione di reciproca solidarietà fra i rivoluzionari dei due paesi ed ha affermato che i sovietici hanno seguito con grande apprensione la svolta politica operata in Cina a cominciare dagli anni cinquanta. Da parte cinese sono stati interrotti tutti i contatti con l'URSS e tuttavia l'organizzazione non ha cessato la sua attività svolgendo numerose iniziative specie sul piano storico-culturale.

In conclusione il relatore ha detto che « i sovietici non confondono il gruppo di Mao con il gruppo di Kossighin e che i legami dell'URSS con la Cina costituiscono un elemento essenziale nell'interesse del movimento rivoluzionario ».

Intervenendo a sua volta il rappresentante del Comitato per le relazioni economiche con l'Estero P. Lissov ha detto che « l'URSS non è interessata ad un riframmentamento bensì allo sviluppo della collaborazione economica e scientifica con la Cina ».

Le affermazioni che abbiamo riferito collimano nello spirito con quelle già fatte tempo fa da Kossighin ad un giornale giapponese, ed hanno il significato di una disponibilità alla ripresa di rapporti statali con la Cina pur nella persistente e durissima polemica ideologica con il gruppo dirigente di Pechino.

g. f.

Washington 24. L'Ente federale per il controllo degli armamenti ha pubblicato oggi le cifre relative al 1967, affermando che in tale anno le spese per armamenti nell'assemblea del mondo hanno raggiunto i 182 miliardi di dollari, pari a circa 113.000 miliardi di lire. Questa cifra è stata certamente superata nel 1968, infatti la valutazione data per tale anno dalla Commissione per il disarmo delle Nazioni Unite è di 200 miliardi di dollari (125 mila miliardi di lire).

La cifra globale non appare comunque lontana dal vero, e l'Ente rileva che essa corrisponde al reddito di un miliardo di abitanti del Terzo Mondo.

Washington 24. L'Ente federale per il controllo degli armamenti ha pubblicato oggi le cifre relative al 1967, affermando che in tale anno le spese per armamenti nell'assemblea del mondo hanno raggiunto i 182 miliardi di dollari, pari a circa 113.000 miliardi di lire. Questa cifra è stata certamente superata nel 1968, infatti la valutazione data per tale anno dalla Commissione per il disarmo delle Nazioni Unite è di 200 miliardi di dollari (125 mila miliardi di lire).

La cifra globale non appare comunque lontana dal vero, e l'Ente rileva che essa corrisponde al reddito di un miliardo di abitanti del Terzo Mondo.

Washington 24. L'Ente federale per il controllo degli armamenti ha pubblicato oggi le cifre relative al 1967, affermando che in tale anno le spese per armamenti nell'assemblea del mondo hanno raggiunto i 182 miliardi di dollari, pari a circa 113.000 miliardi di lire. Questa cifra è stata certamente superata nel 1968, infatti la valutazione data per tale anno dalla Commissione per il disarmo delle Nazioni Unite è di 200 miliardi di dollari (125 mila miliardi di lire).

La cifra globale non appare comunque lontana dal vero, e l'Ente rileva che essa corrisponde al reddito di un miliardo di abitanti del Terzo Mondo.

Washington 24. L'Ente federale per il controllo degli armamenti ha pubblicato oggi le cifre relative al 1967, affermando che in tale anno le spese per armamenti nell'assemblea del mondo hanno raggiunto i 182 miliardi di dollari, pari a circa 113.000 miliardi di lire. Questa cifra è stata certamente superata nel 1968, infatti la valutazione data per tale anno dalla Commissione per il disarmo delle Nazioni Unite è di 200 miliardi di dollari (125 mila miliardi di lire).

La cifra globale non appare comunque lontana dal vero, e l'Ente rileva che essa corrisponde al reddito di un miliardo di abitanti del Terzo Mondo.

Washington 24. L'Ente federale per il controllo degli armamenti ha pubblicato oggi le cifre relative al 1967, affermando che in tale anno le spese per armamenti nell'assemblea del mondo hanno raggiunto i 182 miliardi di dollari, pari a circa 113.000 miliardi di lire. Questa cifra è stata certamente superata nel 1968, infatti la valutazione data per tale anno dalla Commissione per il disarmo delle Nazioni Unite è di 200 miliardi di dollari (125 mila miliardi di lire).

La cifra globale non appare comunque lontana dal vero, e l'Ente rileva che essa corrisponde al reddito di un miliardo di abitanti del Terzo Mondo.

Washington 24. L'Ente federale per il controllo degli armamenti ha pubblicato oggi le cifre relative al 1967, affermando che in tale anno le spese per armamenti nell'assemblea del mondo hanno raggiunto i 182 miliardi di dollari, pari a circa 113.000 miliardi di lire. Questa cifra è stata certamente superata nel 1968, infatti la valutazione data per tale anno dalla Commissione per il disarmo delle Nazioni Unite è di 200 miliardi di dollari (125 mila miliardi di lire).

Lettere al giornale

Il grido di dolore di una bambina che riassume le sofferenze dell'immigrato

Cara Unità, una bambina immigrata da poco da una provincia meridionale della Sicilia frequentante la 5ª e l'emulare in un comune della cintura di Torino, ha inviato giorni fa — di nascosto — il seguente biglietto ad una compagna quando in classe una giovane maestra, meno autoritaria e quindi più liberale, supplica la titolare: « Non posso vedere più questo paese non mi piace. Non una volta che mio padre della scheda fa 13 punti. Sto morendo in un paese freddo-oso qui non ho amici non ho nessuno sono come un cane abbandonato invece al mio paese avevo 12 amici che giocavo ogni pomeriggio adesso sto morendo con un dolore di cuore. Non mi piace non mi piace è brutto stare qui solo 11 giorni con me nebbia mi pare molto male. E' un grido infantile che riassume tutte le sofferenze dell'immigrato: nostalgia, miseria, fame, freddo, paura, dolore di una bambina a cui neppure la scuola, burocratica e selettiva, offre il calore di una madre collettiva quotidiana; e nella solitudine di una casa affollata ma estranea, conta uno per uno i compagni dai quali è stata strappata. « Non posso vedere più questo paese non mi piace. Non una volta che mio padre della scheda fa 13 punti. Sto morendo in un paese freddo-oso qui non ho amici non ho nessuno sono come un cane abbandonato invece al mio paese avevo 12 amici che giocavo ogni pomeriggio adesso sto morendo con un dolore di cuore. Non mi piace non mi piace è brutto stare qui solo 11 giorni con me nebbia mi pare molto male. E' un grido infantile che riassume tutte le sofferenze dell'immigrato: nostalgia, miseria, fame, freddo, paura, dolore di una bambina a cui neppure la scuola, burocratica e selettiva, offre il calore di una madre collettiva quotidiana; e nella solitudine di una casa affollata ma estranea, conta uno per uno i compagni dai quali è stata strappata. « Non posso vedere più questo paese non mi piace. Non una volta che mio padre della scheda fa 13 punti. Sto morendo in un paese freddo-oso qui non ho amici non ho nessuno sono come un cane abbandonato invece al mio paese avevo 12 amici che giocavo ogni pomeriggio adesso sto morendo con un dolore di cuore. Non mi piace non mi piace è brutto stare qui solo 11 giorni con me nebbia mi pare molto male. E' un grido infantile che riassume tutte le sofferenze dell'immigrato: nostalgia, miseria, fame, freddo, paura, dolore di una bambina a cui neppure la scuola, burocratica e selettiva, offre il calore di una madre collettiva quotidiana; e nella solitudine di una casa affollata ma estranea, conta uno per uno i compagni dai quali è stata strappata. « Non posso vedere più questo paese non mi piace. Non una volta che mio padre della scheda fa 13 punti. Sto morendo in un paese freddo-oso qui non ho amici non ho nessuno sono come un cane abbandonato invece al mio paese avevo 12 amici che giocavo ogni pomeriggio adesso sto morendo con un dolore di cuore. Non mi piace non mi piace è brutto stare qui solo 11 giorni con me nebbia mi pare molto male. E' un grido infantile che riassume tutte le sofferenze dell'immigrato: nostalgia, miseria, fame, freddo, paura, dolore di una bambina a cui neppure la scuola, burocratica e selettiva, offre il calore di una madre collettiva quotidiana; e nella solitudine di una casa affollata ma estranea, conta uno per uno i compagni dai quali è stata strappata. « Non posso vedere più questo paese non mi piace. Non una volta che mio padre della scheda fa 13 punti. Sto morendo in un paese freddo-oso qui non ho amici non ho nessuno sono come un cane abbandonato invece al mio paese avevo 12 amici che giocavo ogni pomeriggio adesso sto morendo con un dolore di cuore. Non mi piace non mi piace è brutto stare qui solo 11 giorni con me nebbia mi pare molto male. E' un grido infantile che riassume tutte le sofferenze dell'immigrato: nostalgia, miseria, fame, freddo, paura, dolore di una bambina a cui neppure la scuola, burocratica e selettiva, offre il calore di una madre collettiva quotidiana; e nella solitudine di una casa affollata ma estranea, conta uno per uno i compagni dai quali è stata strappata. « Non posso vedere più questo paese non mi piace. Non una volta che mio padre della scheda fa 13 punti. Sto morendo in un paese freddo-oso qui non ho amici non ho nessuno sono come un cane abbandonato invece al mio paese avevo 12 amici che giocavo ogni pomeriggio adesso sto morendo con un dolore di cuore. Non mi piace non mi piace è brutto stare qui solo 11 giorni con me nebbia mi pare molto male. E' un grido infantile che riassume tutte le sofferenze dell'immigrato: nostalgia, miseria, fame, freddo, paura, dolore di una bambina a cui neppure la scuola, burocratica e selettiva, offre il calore di una madre collettiva quotidiana; e nella solitudine di una casa affollata ma estranea, conta uno per uno i compagni dai quali è stata strappata. « Non posso vedere più questo paese non mi piace. Non una volta che mio padre della scheda fa 13 punti. Sto morendo in un paese freddo-oso qui non ho amici non ho nessuno sono come un cane abbandonato invece al mio paese avevo 12 amici che giocavo ogni pomeriggio adesso sto morendo con un dolore di cuore. Non mi piace non mi piace è brutto stare qui solo 11 giorni con me nebbia mi pare molto male. E' un grido infantile che riassume tutte le sofferenze dell'immigrato: nostalgia, miseria, fame, freddo, paura, dolore di una bambina a cui neppure la scuola, burocratica e selettiva, offre il calore di una madre collettiva quotidiana; e nella solitudine di una casa affollata ma estranea, conta uno per uno i compagni dai quali è stata strappata. « Non posso vedere più questo paese non mi piace. Non una volta che mio padre della scheda fa 13 punti. Sto morendo in un paese freddo-oso qui non ho amici non ho nessuno sono come un cane abbandonato invece al mio paese avevo 12 amici che giocavo ogni pomeriggio adesso sto morendo con un dolore di cuore. Non mi piace non mi piace è brutto stare qui solo 11 giorni con me nebbia mi pare molto male. E

Le responsabilità dei poliziotti provate una per una

Severa condanna chiesta dalla parte civile per Juliano Grappone e c.

La scandalosa protezione degli imputati — Uomini senza scrupoli, ambiziosi e carrieristi — Milioni per distorcere la verità, 18.000 lire alla vedova di un brigadiere rimasto ucciso dai banditi — Il ruolo dei

Dal nostro inviato

PERUGIA, 24. «Chiedo la condanna di Grappone, Juliano e Gigliotti per calunnia; di Juliano, Gigliotti e Cinielli per violenza aggravata e lesioni aggravate; di Grappone per falsa testimonianza». Depositando nelle mani del tribunale un foglio di carta bollata con la richiesta della pena, l'avvocato Nino Marras ha iniziato questa mattina la sua arringa di parte civile. Per sette ore i poliziotti imputati e i due confidenti Marullo e Rovani sono rimasti sotto il fuoco di fila di schioccate, contestazioni e di una lucida, implacabile accusa, che hanno scardinato tutta la fatidica rete difensiva costruita finora dai loro avvocati.

elementi d'accusa contro i poliziotti incriminati. «Le istanze con le quali avvocati della polizia multarono la legittima sospicione — ha detto Marras — dicevano che lasciava il processo a Sassari significava inquinare le prove; e lasciarono capire tra le righe che i giudici di Sassari non avrebbero applicato i codici bensì gli articoli con cui il quotidiano Nuova Sardegna aveva attaccato i poliziotti. Questo era l'assurdo! Si è anche detto che il giudice istruttore, il quale aveva emesso i mandati di cattura contro Juliano, non poteva essere obiettivo. Ma noi attribuiamo la colpa di questo a chi ci ha illustrato queste istanze, a chi in alto le ha volute, in sprezzo e offesa a tutta la civiltà nostra. Lo scandalo non era di un ordine pubblico che mai sarebbe stato turbato per questo processo, ma in questi quattro poliziotti indegni. Lo scandalo rimangono le alte sfere della polizia impegnate a difendere Juliano e soci con i mezzi di cui non sono capaci. La difesa di Juliano e soci, ma, tutti lo pensano, essa è pagata col denaro pubblico, col denaro di tutti i cittadini. Non solo; ma questi signori prestano ancora servizio nella pubblica amministrazione. Un primo scoglio è ancora lo scandalo, per degli imputati di così gravi reati.

Marras ha affrontato in primo luogo il problema della legittima sospicione, ma per il quale la Cassazione aveva deciso di spostare il processo da Sassari a Perugia per non turbare l'ordine pubblico. Ma è proprio da qui che è possibile trarre i primi

due soli delitti) e di ordinaria amministrazione. Ma ecco arrivare i giovani Leon Grappone e Juliano «uomini senza scrupoli, funzionari ambiziosi e carrieristi» che mal si adattano a sereni uomini della città e hanno bisogno del fatto clamoroso, vogliono scuotere l'opinione pubblica e mostrarsi i salvatori della patria. E per appagare questa sete di carriera si organizzano estorsioni, si denunciano conflitti a fuoco inesistenti, si compiono altri delitti. Gli imputati hanno gettato nel fango una città, essi si, turbando l'ordine pubblico per la loro ambizione. E questo avveniva mentre, senza saperlo, il brigadiere ucciso, il figlio del brigadiere e carabinieri rischiavano la vita, e morivano, male equipaggiati e male addestrati. Sapevo quale gestione passa lo Stato alla vedova del brigadiere Spanu — rimasta sola con due figli — il cui marito è stato ucciso dal bandito Pirari? Dieciottomila lire al mese! E qui si gettano milioni dello Stato per distorcere la verità ed ingannare la giustizia? Tanto il profeta il nostro elogia ai poliziotti che compiono il loro dovere al prezzo della vita, altrettanto è profondo il disprezzo per questi quattro poliziotti che hanno oltraggiato la verità e calpestato la dignità della loro funzione di tutti della legge?». Qui l'avvocato Marras compie un attento esame della figura dei due confidenti, Marullo e Rovani, che definisce agenti provocatori agli ordini di Juliano. «Rovani ha accusato la polizia, dinanzi al giudice Fiore. Ora voi, signori giudici, dovete rispondere a questa domanda: Rovani, istruttore, ha detto la verità o il falso? Tra l'altro, Rovani ha rivelato che Marullo e Juliano gli dissero, ancor prima che gli avvocati della polizia presentassero le loro istanze, di essere sturci che questo processo sarebbe stato spostato da Sassari per legittima sospicione! E Marullo aggiunse ancora che il processo sarebbe stato tolto ai magistrati del luogo e dato a dei giudici i quali, preavvertiti, avrebbero fatto le cose ad esclusivo vantaggio della polizia. Sarete voi quei giudici? Questo pensa di voi chi colloca sullo stesso piatto della bilancia la coscienza degli imputati e la propria, sporca coscienza?».

agente di PS, il Farre; e insieme quella, falsa, di un altro agente, Pepe, fatto arrestare in aula da questo tribunale. «Sono giunto al termine di questa mia fatica, signor presidente e signori giudici. Non avevamo, come parte civile, testi precostituiti. Tanto è vero che abbiamo rifiutato le accuse contro il commissario Balsamo e l'agente Morea, quando abbiamo constatato la loro estraneità al fatto. Ma nei confronti di Grappone, Juliano, Gigliotti e Cinielli chiediamo che la legge venga applicata nei termini di maggior severità».

Cesare De Simone

Il fermo del divo francese è stato prorogato

Delon resta in carcere per ora



Nathalie Delon, moglie dell'attore francese si trova tuttora a Roma impegnata in un film

Confronti a catena con i testimoni

Altre quattordici persone in stato di fermo - L'interrogatorio del corso Marcantonli

Ultim'ora

L'attore rilasciato: nessuna accusa

PARIGI, 24. Alain Delon, l'attore francese, fermato ieri nel corso delle indagini sull'uccisione della sua ex guardia del corpo Stefan Markovic, ha lasciato la stazione di polizia della Brigata Mobile alle 7 del mattino dopo 35 ore di permanenza nel commissariato. Nessuna accusa gli è stata rivolta.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 24. La sede della prima brigata mobile, in Boulevard Gouvion St. Germain, l'attore Alain Delon è da ieri sera guardato a vista e sottoposto a incessanti confronti con altri testimoni — è stata tentata stamattina di un vero balletto di arresti preventivi. A partire dalle nove e i tomboli della polizia hanno innertamente scaricato nel locale della Mobile una cinquantina di persone quattordici delle quali risultano, all'ora in cui scriviamo, guardate a vista come Alain Delon. Secondo la legislazione francese una persona trattenuta e guardata a vista, perché la sua testimonianza è considerata capitale per il rapido sviluppo di una inchiesta in corso, può rimanere nei locali della polizia fino a quarantotto ore. Nel caso di Alain Delon, l'attore potrà dunque guadagnare il proprio domicilio domani pomeriggio, ma che oggi il fermo è stato prorogato di 24 ore. A meno che gli inquirenti abbiano trovato a suo carico gli estremi per ulteriori provvedimenti.

Il colloquio di scena del «fermo» di Alain Delon si è verificato la notte scorsa, dopo che l'attore aveva subito dieci ore di interrogatorio. Febricitante Delon ha dichiarato di accettare di buon grado la misura di prevenzione di favore l'inchiesta sul caso Markovic. Questa mattina però, alla ripresa degli interrogatori e dei confronti, Delon si è reso conto che il fermo non gli consente di essere assistito da un avvocato ed ha allora sollecitato la sua permanenza del fermo in arresto, appunto per poter usufruire della presenza del proprio legale.

Il suo medico personale, che lo ha visitato durante una breve pausa degli interrogatori che ormai proseguono a ventotto ore, ha constatato che la febbre era quasi scomparsa e che l'attore poteva sopportare l'interrogatorio deciso dalla polizia.

Tornata la calma, dopo numerosi inviti del presidente in stato di fermo come Alain Delon, fuggito il suo impresario Georges Baume, cinque dei quali, quali signora Letitia (identificata una amica di Marcantonli, una amica del defunto Stefan Markovic) e altre amiche, sono state intrinate di tre dei testimoni fermati) e finalmente un misterioso personaggio condotto al quarto generale del corso Marcantonli, ha chiesto scusa e si è scusato con il fotografo e l'autista di Delon trattenuti alcune ore in stato di fermo, sono stati interrogati e scusiati nel primo pomeriggio.

Per quanto riguarda l'interrogatorio parallelo di François Marcantonli, come è stato riferito mercoledì alle 15 nel palazzo di giustizia di Versailles — e si riferisce all'interrogatorio della persona fino ad ora sconosciuta in relazione all'assassinio di Stefan Markovic — esso si è concluso alle tre del mattino ed è quindi iniziato il secondo interrogatorio, dodici ore François Marcantonli, ex anziano amico di Delon, avrebbe fornito.

La battaglia, che poteva essere stata contro il francese, non è stata raccolta dai voti di Loria e Torreggiani; che hanno chiesto a questo punto di essere ascoltati. L'interrogatorio di Loria e Torreggiani, che hanno chiesto a questo punto di essere ascoltati, è stato interrotto da un altro interrogatorio di Loria e Torreggiani, che hanno chiesto a questo punto di essere ascoltati.

La battaglia, che poteva essere stata contro il francese, non è stata raccolta dai voti di Loria e Torreggiani; che hanno chiesto a questo punto di essere ascoltati.

La battaglia, che poteva essere stata contro il francese, non è stata raccolta dai voti di Loria e Torreggiani; che hanno chiesto a questo punto di essere ascoltati.

La battaglia, che poteva essere stata contro il francese, non è stata raccolta dai voti di Loria e Torreggiani; che hanno chiesto a questo punto di essere ascoltati.

La battaglia, che poteva essere stata contro il francese, non è stata raccolta dai voti di Loria e Torreggiani; che hanno chiesto a questo punto di essere ascoltati.

La battaglia, che poteva essere stata contro il francese, non è stata raccolta dai voti di Loria e Torreggiani; che hanno chiesto a questo punto di essere ascoltati.

La battaglia, che poteva essere stata contro il francese, non è stata raccolta dai voti di Loria e Torreggiani; che hanno chiesto a questo punto di essere ascoltati.

La battaglia, che poteva essere stata contro il francese, non è stata raccolta dai voti di Loria e Torreggiani; che hanno chiesto a questo punto di essere ascoltati.

La battaglia, che poteva essere stata contro il francese, non è stata raccolta dai voti di Loria e Torreggiani; che hanno chiesto a questo punto di essere ascoltati.

La battaglia, che poteva essere stata contro il francese, non è stata raccolta dai voti di Loria e Torreggiani; che hanno chiesto a questo punto di essere ascoltati.

La battaglia, che poteva essere stata contro il francese, non è stata raccolta dai voti di Loria e Torreggiani; che hanno chiesto a questo punto di essere ascoltati.

La battaglia, che poteva essere stata contro il francese, non è stata raccolta dai voti di Loria e Torreggiani; che hanno chiesto a questo punto di essere ascoltati.

La battaglia, che poteva essere stata contro il francese, non è stata raccolta dai voti di Loria e Torreggiani; che hanno chiesto a questo punto di essere ascoltati.

La battaglia, che poteva essere stata contro il francese, non è stata raccolta dai voti di Loria e Torreggiani; che hanno chiesto a questo punto di essere ascoltati.

La battaglia, che poteva essere stata contro il francese, non è stata raccolta dai voti di Loria e Torreggiani; che hanno chiesto a questo punto di essere ascoltati.

La battaglia, che poteva essere stata contro il francese, non è stata raccolta dai voti di Loria e Torreggiani; che hanno chiesto a questo punto di essere ascoltati.

Anziano magazziniere

Si dà fuoco perchè la sorella sta male



Enrico Autagnotti

GENOVA, 24. Un uomo di 58 anni, Enrico Autagnotti, si è coperso di alcool e si è dato fuoco stamattina a Rivarolo, frazione di Genova. È ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale Celestia; presenta ustioni di primo, secondo e terzo grado in due terzi del corpo. La polizia ha accertato che i motivi del tentativo di suicidio vanno ricercati in una crisi di sconforto che ha colpito l'uomo dopo il ricovero

in ospedale della sorella Giuseppina, cieca, con la quale viveva. Al momento del tentativo di suicidio, l'Autagnotti indossava un paio di pantaloni blu da lavoro ed una maglietta di lana, pure blu, alla marinara. Si è versato addosso mezzo litro d'alcool e poi si è appiccato il fuoco. Subito dopo però si è reso conto delle conseguenze del gesto ed ha avuto paura: è uscito sul pianerottolo e si è messo a urlare.

Le sue invocazioni sono state udite dalla signora Adele Rinaldi, da Ottavio Mosca e da Luigi Gallia che abitano sullo stesso piano. Mentre la donna e la Gallia cercavano con alcuni stracci di spegnere le fiamme che ormai avvolgevano completamente il poveretto, il Mosca ha avvertito la Croce Rossa che ha poi trasferito l'uomo all'ospedale. Enrico Autagnotti, magazziniere allo stabilimento di l'Agnes», era molto stimato nella zona di Rivarolo, dove abitava da oltre trent'anni. Ed era considerato del tutto normale dal vicino Viesca ed ha avuto paura: è uscito sul pianerottolo e si è messo a urlare.

Evade da San Vittore lottando con gli agenti

MILANO, 24. Giustino Ombra, 35 anni, detenuto in San Vittore per sequestro di persona, è riuscito a evadere dopo essere scaramocchiato con i carabinieri. È stato visto scappare dalla finestra di un appartamento al primo piano di viale Mazzini. Gli agenti di guardia sono subito intervenuti, ma il detenuto, un tipo grande e grosso, è riuscito a liberarsi di loro, in un'aula di marzocco, ed a guadagnare la libertà.

Uccide a rivoltellate «Peppo» sparatore

NAPOLI, 24. L'imprenditore edile G. Sestini, 42 anni, soprannominato «Peppo», è stato ucciso, oggi nel primo pomeriggio, a colpi di pistola, da un dipendente Alfredo Ippolito, 24 anni. I due — secondo i primi accertamenti — si erano incontrati al buio di Mazzini e si erano sfociati nel detto Ippolito, che aveva alle spalle di non indifferente esperienza di lavoro. Il Trancillo aveva una pistola e faceva fuoco quattro volte.

Violenta accusa contro i fratelli Torreggiani e Mario Loria

Mangiavillano si è scatenato: «SIETE TRE SPORCHI ASSASSINI»

Drammatico confronto con il «vivandiere» - François ha cercato di scagliarsi contro gli altri imputati: «Si sono messi d'accordo per accusarmi. Stanno inventando le prove contro di me» - Sospesa l'udienza nel tentativo di calmare gli animi



Mangiavillano, trattenuto a stento dai carabinieri, cerca di scagliarsi contro Loria

«C'è stato il confronto, ma sarebbe più giusto chiamarlo scontro, tra Loria e Mangiavillano, con Giorgio Torreggiani a fare da terzo dialogante, e il fratello Franco spettatore per ora passivo. È stato uno scontro drammatico e solo la massiccia presenza dei carabinieri, che facevano muro tra gli imputati, ha evitato che venissero alle mani.

Loria era stato chiamato sul pretorio dietro l'angolo del Pubblico Ministero che aveva voluto questo primo confronto per verificare una affermazione di Mangiavillano: «Io non ho mai visto e conosciuto Mario Loria, prima del processo. Per la prima volta l'ho incontrato in questo carcere».

Loria si è seduto tutto compunto fissando il presidente e cercando di «copiare» il timore di Mangiavillano. Ha una risata, una chiacchiera ostentata da Mangiavillano.

«PRESIDENTE — Loria ha sentito quello che dice Mangiavillano? È vero che lei non lo conosce?»

LORIA (scendendo bene le parole) — Non è assolutamente vero. La prima volta l'ho conosciuto nel dicembre '67 sotto casa mia al Tuffello. Mi sembra che fosse il 25 o il 26 dicembre. Non era un uomo che mi pareva di conoscere, ma mi pareva di conoscere un altro uomo che era con lui.

«PRESIDENTE — Dove diti, questo Mangiavillano, alzandosi in piedi e gridando: «Torreggiani ti passa dei picchi venerdì notte, ti ha picchiato il 25 dicembre».

«PRESIDENTE — Silenzio o ti faccio uscire dall'aula. Contro Loria».

LORIA — Insieme a lei c'era un altro, un altro che si chiamava Concetti, un'amica che abitava con lei e che si chiama Lidia, il padre di Torreggiani che è stato il padre di Loria e Torreggiani. Sono venuti a trovarmi a casa mia e mi hanno picchiato.

«PRESIDENTE — Silenzio o ti faccio uscire dall'aula. Contro Loria».

«PRESIDENTE — Silenzio o ti faccio uscire dall'aula. Contro Loria».

«PRESIDENTE — Basta. Lei Torreggiani sta zitto».

Tornata la calma, dopo numerosi inviti del presidente in stato di fermo come Alain Delon, fuggito il suo impresario Georges Baume, cinque dei quali, quali signora Letitia (identificata una amica di Marcantonli, una amica del defunto Stefan Markovic) e altre amiche, sono state intrinate di tre dei testimoni fermati) e finalmente un misterioso personaggio condotto al quarto generale del corso Marcantonli, ha chiesto scusa e si è scusato con il fotografo e l'autista di Delon trattenuti alcune ore in stato di fermo, sono stati interrogati e scusiati nel primo pomeriggio.

Per quanto riguarda l'interrogatorio parallelo di François Marcantonli, come è stato riferito mercoledì alle 15 nel palazzo di giustizia di Versailles — e si riferisce all'interrogatorio della persona fino ad ora sconosciuta in relazione all'assassinio di Stefan Markovic — esso si è concluso alle tre del mattino ed è quindi iniziato il secondo interrogatorio, dodici ore François Marcantonli, ex anziano amico di Delon, avrebbe fornito.

La battaglia, che poteva essere stata contro il francese, non è stata raccolta dai voti di Loria e Torreggiani; che hanno chiesto a questo punto di essere ascoltati.

La battaglia, che poteva essere stata contro il francese, non è stata raccolta dai voti di Loria e Torreggiani; che hanno chiesto a questo punto di essere ascoltati.

La battaglia, che poteva essere stata contro il francese, non è stata raccolta dai voti di Loria e Torreggiani; che hanno chiesto a questo punto di essere ascoltati.

La battaglia, che poteva essere stata contro il francese, non è stata raccolta dai voti di Loria e Torreggiani; che hanno chiesto a questo punto di essere ascoltati.

La battaglia, che poteva essere stata contro il francese, non è stata raccolta dai voti di Loria e Torreggiani; che hanno chiesto a questo punto di essere ascoltati.

La battaglia, che poteva essere stata contro il francese, non è stata raccolta dai voti di Loria e Torreggiani; che hanno chiesto a questo punto di essere ascoltati.

La battaglia, che poteva essere stata contro il francese, non è stata raccolta dai voti di Loria e Torreggiani; che hanno chiesto a questo punto di essere ascoltati.

La battaglia, che poteva essere stata contro il francese, non è stata raccolta dai voti di Loria e Torreggiani; che hanno chiesto a questo punto di essere ascoltati.

La battaglia, che poteva essere stata contro il francese, non è stata raccolta dai voti di Loria e Torreggiani; che hanno chiesto a questo punto di essere ascoltati.

La battaglia, che poteva essere stata contro il francese, non è stata raccolta dai voti di Loria e Torreggiani; che hanno chiesto a questo punto di essere ascoltati.

La battaglia, che poteva essere stata contro il francese, non è stata raccolta dai voti di Loria e Torreggiani; che hanno chiesto a questo punto di essere ascoltati.

La battaglia, che poteva essere stata contro il francese, non è stata raccolta dai voti di Loria e Torreggiani; che hanno chiesto a questo punto di essere ascoltati.

La battaglia, che poteva essere stata contro il francese, non è stata raccolta dai voti di Loria e Torreggiani; che hanno chiesto a questo punto di essere ascoltati.

La battaglia, che poteva essere stata contro il francese, non è stata raccolta dai voti di Loria e Torreggiani; che hanno chiesto a questo punto di essere ascoltati.

La battaglia, che poteva essere stata contro il francese, non è stata raccolta dai voti di Loria e Torreggiani; che hanno chiesto a questo punto di essere ascoltati.

La battaglia, che poteva essere stata contro il francese, non è stata raccolta dai voti di Loria e Torreggiani; che hanno chiesto a questo punto di essere ascoltati.

La battaglia, che poteva essere stata contro il francese, non è stata raccolta dai voti di Loria e Torreggiani; che hanno chiesto a questo punto di essere ascoltati.

La battaglia, che poteva essere stata contro il francese, non è stata raccolta dai voti di Loria e Torreggiani; che hanno chiesto a questo punto di essere ascoltati.

La battaglia, che poteva essere stata contro il francese, non è stata raccolta dai voti di Loria e Torreggiani; che hanno chiesto a questo punto di essere ascoltati.

La battaglia, che poteva essere stata contro il francese, non è stata raccolta dai voti di Loria e Torreggiani; che hanno chiesto a questo punto di essere ascoltati.

Momento della verità

È stato solo un attimo tutt'uno pensato che la verità stessa per esporsi, nel loro rapporto con il mondo, non hanno più aperto bocca. Il «coco» disperso nel «tornante di serietà» delle parole, una accusa per l'uccisione di un altro, un'altra aperta.

Ora, comunque, il quadro degli imputati è completo. Mario Loria e Giorgio Torreggiani, a parte in pochi minuti e con qualche frase in tutto, si sono abbandonati ai miti, ai e alle lacrime e ad un sconforto della labbra e del momento della verità e stupore nel marci di «dittatore» della verità, decisamente sospirati, ma che avevano ripreso in mano la situazione.

Certo, i Torreggiani, Loria e Mangiavillano si sono dati battaglia in questo specchio di confronto, una specie di «dittatore» della verità, ma non hanno più aperto bocca. Il «coco» disperso nel «tornante di serietà» delle parole, una accusa per l'uccisione di un altro, un'altra aperta.

Mario Loria, ragazzo edile, è stato ucciso, oggi nel primo pomeriggio, a colpi di pistola, da un dipendente Alfredo Ippolito, 24 anni. I due — secondo i primi accertamenti — si erano incontrati al buio di Mazzini e si erano sfociati nel detto Ippolito, che aveva alle spalle di non indifferente esperienza di lavoro. Il Trancillo aveva una pistola e faceva fuoco quattro volte.

Paolo Gambescia



La situazione meteorologica

Ferma restando la regione di alta pressione legata all'anticiclone russo e la formazione una nuova area di alte pressioni che attuali mentre si estende dall'Alpi nord-occidentale alla Francia. Quindi le zone di maltempo si sono divise secondo due direttrici: una orientata verso l'Europa nord-occidentale e l'altra verso la Gran Bretagna. L'Alpi quindi, resta al di fuori del cattivo tempo, fatta eccezione per qualche fenomeno di nevosità.

Sirio

Marcello Del Bosco

Dal Comitato Federale e dalla C.F.C. Trivelli eletto segretario della Federazione romana

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo in seduta comune hanno eletto con 16 astensioni e nessun voto contrario il compagno Rinaldo Trivelli segretario della Federazione romana del PCI.

A Cerveteri e a Decima Domani protesta contro i soprusi polizieschi Discussa al Senato l'interrogazione del compagno Maderchi

Il sottosegretario agli Interni Salizzoni ha risposto ieri sera al Senato all'interrogazione del compagno Maderchi sul sequestro di volantini contro il disarmo della polizia operato a Decima e a Cerveteri dai carabinieri che hanno allo stesso tempo diffidato i giovani che li diffondevano.

Maderchi chiedeva anche se fosse vero che il ministero degli Interni ha diramato una circolare per estorcere o costringere le iniziative che mirano al disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico.

Manifestazione sulla crisi della giustizia del lavoro Indetta dalla Camera del Lavoro di Roma si svolgerà domenica, alle ore 10, al centro «Eusebio» una manifestazione pubblica sulla crisi della giustizia del lavoro.

Dopo il veto del Ministero dei trasporti alla linea «30»

No anche alla Roma-Nord?

La prefettura avrebbe bocciato l'acquisto della linea da parte della STEFER che era stato autorizzato dal Consiglio comunale - Il Consiglio comunale reagisce vivacemente alle decisioni di Mariotti, difeso solo dai liberali - Come ministro della Sanità Mariotti aveva sconsigliato l'uso degli autobus: ora non vuole nemmeno i tram - Polemiche dichiarazioni del sindaco - Iniziative del PCI

Non bastava Mariotti. Dopo la notizia che il ministero dei Trasporti ha di fatto vietato l'ampliamento delle linee tranviarie e bloccato, tra l'altro, l'attuazione della linea 30, ieri una seconda grave notizia è venuta a confermare la tendenza del governo a colpire le autonomie dei Comuni e ad annullare tutte le iniziative, ancorché timide, di potenziamento del mezzo di trasporto pubblico.

Non vi è dubbio che se la notizia troverà conferma un nuovo grave conflitto si aprirà fra Comune e governo, dopo le polemiche suscitate dal veto di Mariotti alla linea 30. A proposito di quest'ultimo problema la novità è questa: come ministro dei Trasporti l'onorevole Mariotti ha vietato l'ampliamento delle linee tranviarie, ma come ministro della Sanità, non molto tempo fa, ebbe invece a consigliare i Comuni a non adoperare gli autobus perché essendo alimentati a nafta, costituivano un pericolo per l'inquinamento atmosferico.

L'Amministrazione - pertanto - si riserva di svolgere adeguati passi sia presso il ministero dei Trasporti che presso l'ANCI (prospettandosi il fenomeno su base nazionale) perché sia chiarito il pensiero del ministero dei Trasporti.

Per quanto riguarda la linea 30, la Giunta conferma che in una prossima seduta di Consiglio comunale, saranno poste in discussione le mozioni, interpellanze ed interrogazioni presentate sull'argomento.

«Se le forze politiche a Roma non avranno il coraggio della contestazione nei confronti di questo metodo, senza riguardi per la qualificazione dei personaggi chiamati in causa, peserà su di esse e soprattutto sui partiti del centro-sinistra la decisione di avallare indirettamente il qualunquismo e la prevalenza di interessi particolari, negando alla radice quelle esigenze di una vitale dialettica fra i diversi organi istituzionali che ci sono e ci saranno».

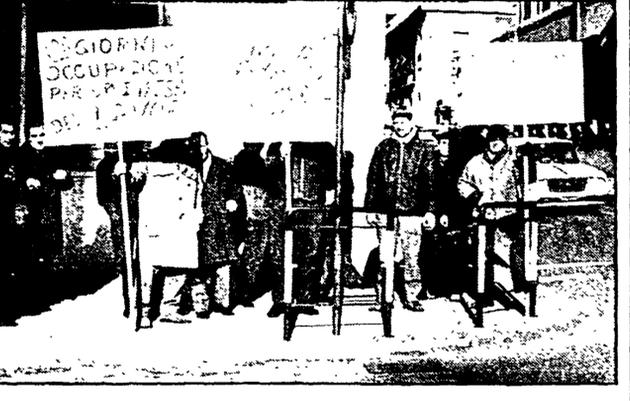
Per tutta la giornata ANCHE GIOVEDÌ SENZA BUS

L'assessore Pala si rifiuta di ricevere una delegazione di tranvieri. Tram, filobus, autobus e servizi Stefer si fermeranno nuovamente per tutta la giornata di giovedì prossimo, 30 gennaio.

Picchetti a Palazzo Chigi e nelle strade di Civitavecchia

Apollon e Molino la lotta continua

Oggi riunione dei sindacati CGIL per lo sciopero generale delle pensioni - Scioperi articolati all'ALCE di Pomezia - Senza paga i lavoratori della Vetran



Sono già 50 giorni che i picchetti degli operai dell'Apollon sostano davanti a Palazzo Chigi per ricordare al governo la loro drammatica situazione. Da otto mesi lo stabilimento di via Taburina è presidiato dai lavoratori: nonostante sia trascorso un così lungo periodo la vertenza non è stata ancora risolta.

Si è inventato tutto il principino «rapito»

Ha raccontato che tre uomini mascherati lo hanno sequestrato e dipinto di giallo - La polizia ci ha messo 24 ore per accorgersi della simulazione Era stato rimproverato dalla madre per i brutti voti a scuola

Però che fantasia il principino! Si è inventato tutto: i tre misteriosi rapitori con le maschere da «porcellino», il sequestro, la gita in auto e infine, particolare pittoresco, la spensieratezza dell'episodio e sulle mani. Di conseguenza, i poliziotti, scattati non appena hanno sentito il nome di Orsini, si sono precipitati a darlo la caccia agli autori del «kidnapping» e hanno impiccato una giornata intera prima di rendersi conto che il ragazzo della fantasia sbrigliata, l'aveva presi in giro. A quanto pare era l'altro il tredicenne ha raccontato la grossa bugia per evitare l'ennesimo rimprovero della madre, dovuta ai cattivi voti che riportava a scuola.



Il rampollo degli Orsini, Benedetto, esce dal commissariato

Il terzetto

Però, che terzetto. Il Messaggero da un lato, i questurini dall'altro e il principino in mezzo a raccontare frodole. In fondo lui, a tredici anni, ne aveva quasi il diritto a quell'età le bugie, magari meno clamorose le raccontano tutti. E si possono anche capire i poliziotti che appena sentito il nome del principino sono scattati sull'attenti con frugoso batter di tacchi e prima di mettere in moto il cervello ci hanno impiegato quasi 24 ore. Ma è l'amico del mattino, via, questo non doveva proprio farlo. Passi il kidnapping, passino le cinque colonne di piumbo fardite di immobile e brutale violenza, passi pure il relato accento alle parli delicate del principino, ma la polvere di quella no: non si trova mica dal fruttellano o al supermarket, e poi, andiamo, non è mica giusto sberleffiare così.

Arrestati tre giovani di Aprilia, Pomezia e Albano

Specialisti in rapine lungo la Nettunense

Pistole in pugno e mascherati assalivano i distributori di benzina facendo man bassa dell'incasso della giornata - L'arresto avvenuto ieri all'alba

All'alba di ieri tre giovani, ritenuti autori di tre rapine a mano armata e di numerosi furti sono stati arrestati dai carabinieri di Pietro Gasparri, di 21 anni, abitante ad Albano Laziale (via Murialdo 33). I primi due hanno confessato di essere gli autori delle rapine e dei furti perpetrati ai danni di benzina ed hanno indicato come loro complici il terzo.

Nuova gravissima provocazione

Fascisti e poliziotti in corteo per la città

Nemmeno un fermo davanti a plateali reati - Risposta del Movimento studentesco

Anche ieri mattina - grazie alla connivenza della polizia - la teppa fascista ha potuto scorrazzare indisturbata per le vie della capitale. Giovani missini e vecchi squadristi in compagnia e protetti da carabinieri e questurini hanno inscenato di nuovo una ignobile gazzarra, speculando sul drammatico sulla stampa nazionale («Corriere della Sera», «Giornale d'Italia») e della Rai-Tv che hanno voluto confondere questi squallidi furti con studenti e le loro scorriere per la città con manifestazioni studentesche. Per oggi è prevista una assemblea a Lettere, alle ore 10.30.

Critica marxista. SUL XII CONGRESSO DEL PCI. Agostino Novella, Unità e internazionalismo nella lotta per la pace e per la riforma. Carlo Galluzzi, Rilancio atlantico e lotta per il superamento della crisi politica dei socialisti. Nilda Tosi, Crisi della Democrazia cristiana e della politica di centro sinistra. Umberto Cardia, Il Promemoria di Valta e l'Italia. Luciano Barca, A proposito di strategia della riforma. Ruggero Spesso, Caratteri e modificazioni del capitalismo monopolistico di Stato. Antonio Pesenti, Impresa pubblica e sviluppo. Enzo Modica, Note sui problemi della lotta per le autonomie regionali e locali. Mauro Tognoni, Per la riforma previdenziale. Elio Quercetti, Validità e attualità del decentramento organizzativo del Pci. Vincenzo Galati, Società civile e presenza del partito. Pietro Valenza, Partito e movimento di massa nella regione campana. Enza Cerquetti, Due stili di partecipazione politica a Milano e nei Pci milanesi. RASSEGNE. OSVADO Sanguigni, Alcuni dati sullo sviluppo economico dei Paesi socialisti. RUBRICHE. Storia del movimento operaio: il socialismo di Prodhon (Carlo Storti), Nello Badini e la cooperazione (Giuseppe Vitale). La valle padana della Federazione delle Federazioni (Aureo Colombi). LIBRO RICEVUTI. ABONNATEVI. Riceverete in omaggio una elegante cartella con 8 stampe litografate di Bruno Caruso. Abbonamento L. 4.000 - versamenti sul ccp 1/43461 o con assegno o vaglia postale indirizzati a S.G.R.A. - Via delle Zoccollette, 30 - 00186 Roma

Comunicato della sezione Mazzini

Il Comitato direttivo e il Collegio dei Membri della Sezione Mazzini del Pci, riuniti il giorno 23 nei locali della stessa Sezione, smentiscono come destituite di qualsiasi fondamento le voci relative ad una presunta «occupazione» della Sezione Mazzini.

il partito

GRUPPO CONSILIARE ALLA PROVINCIA - E' convocato questa mattina alle ore 18 in via delle Botteghe Oscure. COMITATO DIRETTIVO - Eur ore 18. FESTA DEL TESSERAMENTO - P.T. (via La Spezia) ore 18 a cura della Cellula di Roma A.D.

L'« Assoluto naturale » sullo schermo
Parise portato da Bolognini sull'autostrada

La stanza in cui Goffredo Parise ha ambientato il suo Assoluto naturale si è dilatata sino a diventare un'autostrada, meglio ancora, come dice Mauro Bolognini, che si accinge a portare sullo schermo il romanzo avventuroso della interpretazione di Silvia Koci...

« Quo vadis? » a Roma

Rivolta rituale

Un suggestivo spettacolo del gruppo «Les tréteaux libres» al Teatro «La Fede»

Con gli occhi fissi negli occhi dello spettatore, gli « attori » de « Les tréteaux libres » s'interrogano sull'origine e sul destino dell'uomo, sul suo posto nel cosmo; ricordano al pubblico, con un momento sommesso, le torture in Grecia in un campo della NATO, la detenzione di cinque studenti arrestati da un anno ad Atene e ancora non giudicati, un milione di morti di fame in Nigeria...

le prime

Musica
Il Quartetto Guarnieri

Il Quartetto Guarnieri di New York ha presentato l'opera Assoluto naturale di Goffredo Parise in un programma interamente dedicato a Beethoven. Il Quartetto op. 18 n. 5 Op. 59 n. 2 e op. 135: capolavori scelti con acutezza, in quanto momenti significativi delle tre « maniere » del maestro, ma anche abbastanza di repertorio, di quel che, così, che si dice, « vale la pena di ascoltare soltanto un musicista di grande livello ».

Un giorno... di prima mattina

Nell'originale, il film « Uno la sera », ed è la storia, appunto, di una famosa « stella » della rivista del musical e della prova Gertrude Lawrence, nata nel 1898 a Londra, morta nel 1952 a New York. Settantuno anni...

Dialoghi di profughi

Uno spettacolo che consiglia a chi è allestito alla Ringhiera da due giovani attori, Armando Bandini e Andrea Merlino, con Dialoghi di profughi di Bertolt Brecht: opera forse minore, ma a suo modo esemplare, del grande drammaturgo tedesco...

Lasciami baciare la farfalla

Per conoscere l'uomo bisogna conoscere i fiori. Ma prima bisogna conoscere se stessi. Lo sa chi se lo vuol? Dobbiamo cercare d'offrirvi i fiori e amare ai nostri simili...

Ammazzi tutti e torna solo

« L'ordine che riceve Chuck Connors da un comando sudista: il truce pistolero, con l'aiuto dei suoi sei scatenati compagni inglesi della sorte tragica, dovrà recuperare un milione di dollari in moneta d'oro celate in candelotti di dinamite in possesso dei nordisti. Il film — definito dalla pubblicità il più grande western del '69 — diretto da Enzo G. Castellari e interpretato inoltre da Franco Citti, Leo Anchicchi, Ken Wood, Hercules Cortes, Alberto Dell'Acqua, Frank Wolff (nella parte del capitano spione), narra le tristi e deprimenti vicissitudini di questa banda d'infernali, che finiranno per farsi fuori l'un l'altro nella caccia a un tesoro che rimarrà nelle tasche dell'intelligente Chuck Connors. Colore e schermo largo perché i « personaggi » risultino più piccoli.

Sette volte sette

L'alibi migliore del mondo è stasera in proiezione in meglio, con razionale distacco, Bandini e Merlino fanno risalire a dove la bellezza, la purezza, la perdurante attualità del testo, nel quale pure inseriscono citazioni di autori non così necessariamente sconosciuti: ma quella frase « hitleriana » di Johnson ci sta a pennello. Un'accurata e non eccessiva « colonna sonora » è una serie di proiezioni fotografiche e cinematografiche che integrano dialetticamente la rappresentazione, rievocando i tratti notati. Applausi caldi e convinti hanno accolto questa prima edizione scenica italiana del Dialoghi. E si replica.

Sara Montiel in tournée nei paesi socialisti

La nota cantante e attrice spagnola Sara Montiel, che sta ultimando le riprese del film Eva Mayer, si prepara per una tournée, esecuzionale musicale, che comincerà fra breve nei paesi socialisti europei.

SCHERMI RIBALTE RITROVI

«Rienzi» di Wagner in diurna all'Opera

Domani alle 12, in abito da donna, il più grande di R. Wagner (trappi n. 20), concertato e diretto dal maestro Giuseppe Di Stefano, regia e scene di Gianrico Bouti Macer...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Giovedì alle 21.15 al Teatro Olimpico, concerto del batoneggiatore di M. Jurgens e H. Constanza, partecipazione di Aldo Fabrizi con U. Tognazzi...

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81) Alle 21.15 C.A. Assoluto Naturale di Goffredo Parise...

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 731.33.06) La ragazza con la pistola, con M. Vitti...

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153) Riuscirà con i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153) Riuscirà con i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?

SECONDE VISIONI

ACILIA: La mano che uccide, con R. Johnson...

TERZE VISIONI

CASSIO: Passo falso con M. Vitti...

LA SALETTE (P.za Madonna della Salette)

Domani alle 21 spettacolo di Memmo Carotenuto e Mario Amadi...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Giovedì alle 21.15 al Teatro Olimpico...

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81) Alle 21.15 C.A. Assoluto Naturale...

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 731.33.06) La ragazza con la pistola...

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153) Riuscirà con i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153) Riuscirà con i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?

SECONDE VISIONI

ACILIA: La mano che uccide, con R. Johnson...

TERZE VISIONI

CASSIO: Passo falso con M. Vitti...

COLA DI RIENZO (Tel. 350.581)

Commandos, con L. Van Cleef...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Giovedì alle 21.15 al Teatro Olimpico...

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81) Alle 21.15 C.A. Assoluto Naturale...

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 731.33.06) La ragazza con la pistola...

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153) Riuscirà con i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153) Riuscirà con i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?

SECONDE VISIONI

ACILIA: La mano che uccide, con R. Johnson...

TERZE VISIONI

CASSIO: Passo falso con M. Vitti...

SECONDE VISIONI

ACILIA: La mano che uccide, con R. Johnson...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Giovedì alle 21.15 al Teatro Olimpico...

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81) Alle 21.15 C.A. Assoluto Naturale...

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 731.33.06) La ragazza con la pistola...

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153) Riuscirà con i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153) Riuscirà con i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?

SECONDE VISIONI

ACILIA: La mano che uccide, con R. Johnson...

TERZE VISIONI

CASSIO: Passo falso con M. Vitti...

FILMSTUDIO 70

Via degli Orti d'Alibert 14 (V. Lungara - Trastevere) ore 17.30 - 20.22.30

OTTOBRE

DEI PICCOLI: Cartoni animati DELLE MIMOSE: Grazie zia, con L. Gattori...

Sale parrocchiali

BELLARMINO: Masquerade, con R. Harrison...

CINEMA CHE CONCEDONO

OGGI LA RIDUZIONE ARCI. ENAL, AGIS, Casale, Nuovo Olympia, Pasquino, Planetario Piazza, Primaporta, Roma, Tiziano, Tuscolano, TEATRI: Le relative informazioni sul prezzo dei biglietti al circo americano a tre piste Royal.

SIMCA BELANCA TUTTI I MODELLI 1969 PRONTA CONSEGNA SIMCA 1000 LS L. 799.000

radiotelefortuna 69 abbonatevi o rinnovate subito l'abbonamento alla radio o alla televisione mette ancora in palio 12 milioni di premi in buoni per acquisti a scelta dei vincitori Rai Radiotelevisione Italiana

DOPO LA VITTORIA SUL TEDESCO WILLY QUATUOR

Arcari verso il «mondiale»

LA NUOVA «FERRARI»

Primo secondo e terzo posto

Svizzeri boom nella «3 Tre»

MADONNA DI CAMPIGLIO, 24.

La Svizzera ha fatto man bassa nella prima gara della «3 Tre»...

Piero Del Papa contro Foster?

NEW YORK, 24

Bob Foster, che mercoledì notte ha difeso vittoriosamente il titolo mondiale dei pesi mediomassimi...



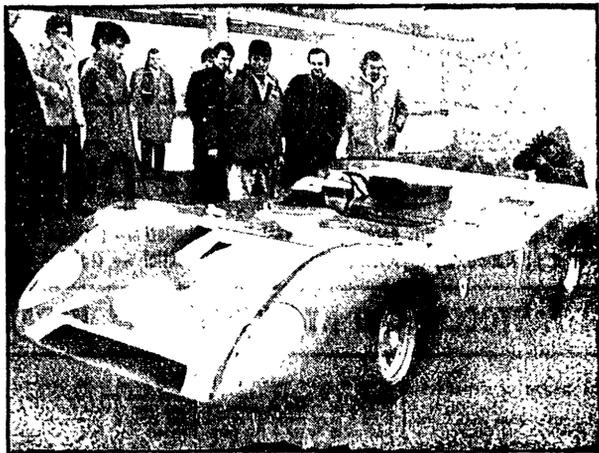
QUATUOR, in azione disordinata, sfiora con un destro BRUNO ARCARI

Un croquet sinistro del campione europeo dei «superleggeri» è stato il colpo risolutore che ha centrato lo sfidante all'orecchio sinistro

Il tedesco k.o. alla 7ª ripresa

Bruno Arcari ha conservato il titolo europeo dei «superleggeri» battendo ieri sera al Palazzo dello Sport lo sfidante Willy Quatuor...

retto da una grande volontà che gli permette di superare scogli difficili, che finora gli ha impedito di conquistare contro il temibile Oradic...



La Ferrari sta provando in questi giorni il suo nuovo prototipo 312/P sport da 3 litri. Ecco il bolide che ancora non ha superato tutti i collaudi

Seconda vittoria in due anni consecutivi

Alla Porsche di Waldegaard il «Rally di Montecarlo»

MONTECARLO, 24

Bjorn Waldegaard, svedese di 25 anni, ha dato alla Porsche la sua seconda vittoria consecutiva nel Rally di Montecarlo...

Solo qualche chilometro cavillone del tipo di quello che tosse la vittoria alle «Mini Cooper 5»...

Bisogna dire subito che Waldegaard deve ringraziare un albero, che ha fatto il mezzo di Elford, vincitore dello scorso anno...

Elford era passato in testa al mondo ha scelto la polizza «MISTA». La «MISTA» è la polizza «completa»...

Attualmente la polizza «completa» è disponibile anche in una nuova formula che la rende «ancora più completa»...

Terza versione della stessa forma è la «MISTA FAMILIARE», studiata apposta per le esigenze previdenziali della famiglia media italiana.

Fra queste tre versioni della stessa forma assicurativa che il pubblico di tutto il mondo dimostra di apprezzare...

PREVEDE SEMPRE BENE CHI SI ASSICURA INA

Nome Cognome, Via, Cod. e Città, Prov. USU, 67

Per lui è la corsa più importante

Bitossi punta al Giro d'Italia

VARAZZE, 24

Franco Bitossi, il capitano della «Filotex», punta quest'anno alla vittoria del Giro d'Italia. Lo ha detto oggi parlando della propria attività...

«Per il momento bene... anche lo scorso anno, comunque, è andato bene» ha avuto meno disturbi e l'ho dimostrandoci vincendo molto...

Sul ring di Aprilia Oggi Sanna contro Dilda

Oggi Sanna contro Dilda



Infortunatosi Anton Villavecchia in allenamento (distorsione ad una caviglia). Mario Sanna esordirà al professionismo questa sera ad Aprilia alle ore 21, affrontando Ottorino Dilda di Cremona...

Il dottor Gian Marco Bragadin ha costituito la NUOVA Agenzia Pubblicitaria GIAN MARCO BRAGADIN - MARKETING PUBBLICITÀ...

totocalcio

Table with 2 columns: Team names and scores. Includes Bologna Inter, Juventus-Sampdoria, Milan-Palermo, etc.

totip

Table with 2 columns: Race number and names. Includes PRIMA CORSA, SECONDA CORSA, etc.

Tris: 13-15-8

La Tris alle Molina si è risolta in fotografia: Gabbaio Poerio e Germa. Questa la combinazione vincente 13-15-8.

I prezzi per i mondiali di calcio in Messico

CITTÀ DEL MESSICO, 24. I 52 atleti, per i campionati del mondo di calcio, che si scosteranno in Messico nel '70...

